Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	59 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Sconti si pagano L. 10 per ogni spazio di linea di corpo 7, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-79; 86-37 e 10-534).

Avvisi economici L. 3 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 41 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Domenica 1 Gennaio 1922 — ROMA — Domenica 1 Gennaio 1922 — Num. 1

La Conferenza per la ricostruzione dell'Europa

PARIGI, 31.

In meno di 24 ore i delegati alla Conferenza per la ricostruzione europea, oramai tutti riuniti a Parigi, hanno tenuto quattro sedute. I lavori erano stati inaugurati l'altra sera in un pranzo intimo che il Ministro Loucheur aveva offerto ai delegati francesi e britannici. La Delegazione inglese è presieduta dal Ministro della guerra, sir Worthington e comprende inoltre: sir Kindesley, rappresentante della City e della Banca d'Inghilterra; sir Blackett, della Tesoreria, sir Grigg, capo di gabinetto del Primo Ministro. La finanza e l'industria francesi sono rappresentati dal direttore della casa Schneider Aubrun, dal presidente delle acciaierie e ferriere Laurent, dal presidente del consiglio d'amministrazione del Credit Lyonnais, Bethenod, dal direttore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, Finaly.

Nella mattinata i periti francesi e britannici si sono riuniti al *Quai d'Orsay*, nel salone dell'Orologio, e dopo breve discussione, i presidenti delle due Delegazioni hanno concretato e steso il piano finanziario ed economico che un'ora più tardi doveva essere sottoposto alle Delegazioni italiana e belga, invitate a partecipare ai lavori. Anche questa riunione fu tenuta al *Quai d'Orsay*.

La Delegazione italiana è presieduta dal Ministro delle terre liberate, on. Raineri, e composta di una diecina di alte personalità del mondo finanziario-industriale. Ne fanno parte, come si sa, il sen. Conti rappresentante degli industriali, il comm. Conti Rossini direttore generale del Ministero del tesoro, il rappresentante della Banca d'Italia Mylius, l'armatore Biancardi ed un alto funzionario delle Ferrovie dello Stato, Fiori.

La seconda seduta è stata brevissima. Laurent ha dato lettura del progetto di consorzio che in certa guisa costituisce lo statuto dell'Associazione stabilito dai membri fondatori, e che non è stato discusso dai nuovi aderenti.

Un'associazione anglo-francese

Tutte le Delegazioni si sono riunite alle 17 in seduta plenaria per discutere intorno all'esecuzione dei patti principali fissati dal programma franco-britannico. Gli statuti preliminari di tale associazione sono stati compilati a Londra negli ultimi giorni, e soltanto perchè i due Governi li hanno ritenuti abbastanza inoltrati che ora essi hanno fatto appello ai collaboratori delle altre Nazioni alleate.

Sono già stati discussi i programmi abbastanza particolareggiati riguardo alla Russia, ma non nelle intenzioni dei fondatori il Sindacato, di accingersi immediatamente a risolvere il problema più arduo. Essi vogliono cominciare col riunire un Comitato di studiosi, e il primo argomento che tratterà tale Comitato, sarà, senza dubbio, la ricostruzione economica dell'Austria. Si tratta è vero di un gruppo di società private, ma la presenza di periti e di Ministri alleati, dimostra che i Governi non se ne vogliono disinteressare. L'attività del Consorzio è infatti subordinata a due condizioni: l'una, politica, e l'altra, economica, e si collega coi due problemi delle riparazioni e dei cambi, che sono di spettanza dei Governi. La condizione politica è che tale iniziativa non abbia a far perdere alla Germania la sua posizione di nazione debitrice. Associando i tedeschi ad una grande opera di ordine finanziario ed economico, si vuol proporre loro il mezzo di pagamento e non il mezzo di eludere i loro impegni. Quanto alla condizione economica che può permettere al Sindacato internazionale di riuscire nel suo intento, non si può trattare se non di una riforma umanitaria, audace e profonda.

L'Italia e il Consorzio finanziario

Tali sono le informazioni piuttosto generiche che vengono fornite oggi intorno ai lavori della Conferenza di ricostruzione europea. Nella riunione plenaria, la Delegazione italiana, desiderando che l'eventualità del Consorzio si estenda anche alla questione della stabilizzazione dei cambi, questione che è di suprema importanza per la ripresa delle relazioni commerciali, ha proposto parecchi importanti emendamenti. La seduta è finita alle 19. La discussione verrà ripresa stamane alle 10, e si nutre speranza che per mezzogiorno possa essere concretato ed approvato da tutte le Delegazioni, il testo definitivo dello statuto del Consorzio. A partire da quel momento, il Consorzio sarà ufficialmente costituito e potrà preparare la riunione di una Commissione internazionale che si terrà molto probabilmente nella seconda quindicina di febbraio.

Il *Petit Parisien* crede che il progetto di una Società per l'Europa Orientale verrà probabilmente sottoposto alla Conferenza di Cannes, che non potrà che approvarlo nelle sue linee generali.

La Germania e il carbone agli alleati.

PARIGI, 31.

Il Presidente della Commissione per gli oneri di guerra tedesca ha indirizzato alla Commissione per le riparazioni la lettera seguente:

« In seguito a mia lettera del 16 dicembre scorso ho l'onore di comunicarvi il testo delle istruzioni che l'Alto Commissario del carbone ha dato agli organi interessati, [illegible] del Governo tedesco, in data 15 [illegible]: « Le consegne dell'Intesa sono [illegible] curare ad ogni costo e vi comunico [illegible] istruzioni: Le consegne all'I[illegible] ranno la priorità sotto ogni rapporto [illegible] a tutte le altre consegne. Vi [illegible] responsabile di controllare le spedizioni [illegible] delle miniere e vi prego di prendere [illegible] per il vostro sistema di rapporto [illegible] in modo che possano essere [illegible] tempo le necessarie disposizioni [illegible] di difficoltà, onde assicurare la [illegible] delle quantità dovute ».

[illegible] più ho l'onore d'informarvi che il [illegible] tedesco ha inviato il 23 dicembre [illegible] commissario del carbone la seguente ordinanza telegrafica: « Governo esige provvedimenti straordinari da parte delle ferrovie e delle miniere per colmare il disavanzo che si verifica nelle consegne di coke. Ordinate dunque sforzo supremo miniere e officine di aumentare, malgrado altre domande o propri bisogni al più alto grado spedizione di coke a Intesa ».

« Lo stesso giorno il ministro delle comunicazioni ha fatto osservare a tutti gli organi da esso dipendenti che doveva essere fatto ogni sforzo per il trasporto del carbone coke dovuto a titolo di riparazione, anche durante i giorni festivi, e che inoltre le riserve di vagoni vuoti del bacino della Ruhr dovevano essere completate. Non si doveva quindi far questione di riposo nei giorni 25 e 26 dicembre. Le direzioni generali di sfruttamento dovevano prendere tutti i provvedimenti necessari per aumentare nella maggior misura la quantità di carbone da fornire all'Intesa ».

« Posso annunciare che, malgrado le grandi preoccupazioni di natura politica interna, il Governo tedesco ha ordinato di diminuire le consegne alle officine annesse alle miniere. Mi permetto anche osservare che le spedizioni di coke agli Alleati del 25, 26 e 27 dicembre hanno oltrepassato il quantitativo medio dovuto ogni giorno ».

Infatti sono state consegnate durante questi tre giorni complessivamente 51.296 tonnellate mentre il programma stabilito dalla Commissione implica la consegna di 15.000 tonnellate al giorno. (Nota della Commissione delle riparazioni).

« D'altra parte le riserve delle ferrovie della parte non occupata della Germania sono prese a un livello appena sopportabile. Risulta da ciò che precede che la Germania ha fatto, malgrado i suoi propri bisogni, tutto il suo possibile per aumentare le consegne di coke agli Alleati. Firmato dott. Mayer ».

La stampa francese

Durante la seduta di venerdì 30 corrente la Commissione ha deciso di rispondere alla Commissione degli oneri tedesca con la lettera seguente:

« La Commissione delle riparazioni accusa ricezione della vostra lettera 28 dicembre e prende atto delle istruzioni date dal governo tedesco per le consegne di carbone alle Potenze Alleate, e più particolarmente per le consegne di coke. La Commissione delle riparazioni confida che il governo tedesco continuerà ad assicurare le consegne nelle quantità che figurano nei programmi nonchè delle quantità supplementari destinate a compensare il disavanzo di dicembre. La Commissione spera inoltre che non sarà messa nella necessità di considerare la questione di segnalare ai Governi Alleati una mancanza commessa dalla Germania nella esecuzione dei suoi obblighi concernenti la consegna di coke all'Intesa. Firmato Leon De Lacroix Dubois».

La stampa inglese contro la Francia.

PARIGI, 31.

La Conferenza di Cannes dovrebbe suggellare un'intesa definitiva tra l'Inghilterra e la Francia per procedere, d'accordo con tutti gli altri alleati, al riassetto dell'Europa ancora scombussolata dalla guerra, e proprio in questi giorni si scatena nella stampa britannica una campagna accanita contro la Francia a proposito del contegno che questa ha assunto nella questione dei sottomarini.

Al di là della Manica e dell'Oceano si accusa la Francia di far naufragare la Conferenza sul disarmo, sopra una questione importante con la sua intransigenza. In Francia si accusa l'Inghilterra di avere provocato tale intransigenza con la sua ostinazione a negare alla Francia i mezzi di difesa. L'Inghilterra è così accecata — dice un giornale — che Balfour ha perduto la sua serenità filosofica. Siamo accusati di nutrire progetti aggressivi e di ricominciare i delitti commessi dalla Germania. Siamo minacciati da [illegible] sure che l'Inghilterra prenderà per difendersi come se fosse in giuoco la sua sicurezza, come se 90 mila tonnellate di sommergibili fossero paragonabili alle 500 mila tonnellate di cittadelle galleggianti che essa conserva e che le assicurano una incontrastabile superiorità sui mari europei. Nemmeno con la Germania, prima del 1914, l'Inghilterra osò mai prendere il tono che ora usa con noi. Che cosa è questo appetito di comando che si manifesta in Inghilterra? Si direbbe che inconsciamente essa aspira a mettersi in una posizione subordinata.

L'Inghilterra e i pagamenti tedeschi.

L'impressione generale, quale traspare dai commenti della stampa, è che il Governo britannico, sia con la sua difesa estrema a Washington, sia col linguaggio dei suoi giornali ufficiosi, voglia prepararsi a spezzare la resistenza che il suo piano sembra incontrare alla Conferenza di Cannes. L'Inghilterra — si dice qui — vuole ad ogni costo stabilizzare i cambi, intimamente connessi col problema delle riparazioni. Dovrebbe quindi alleggerire il peso che grava sulla Germania per non deprezzare maggiormente la moneta tedesca. Se la Francia avesse a rifiutare una nuova riduzione dei suoi diritti il piano inglese diverrebbe impraticabile. L'ex-ministro Lefevre crede che gli interessi dell'alta finanza britannica nascondano agli occhi del Governo inglese gli interessi essenziali dell'Inghilterra. A guerra finita, i finanzieri della City credettero nel rialzo del marco e ne accaparrarono un'enorme quantità. Il marco invece continuò a scendere e ogni nuovo pagamento in conto riparazioni non può che deprezzarlo maggiormente. Per il Lefevre l'Inghilterra batte falsa strada e agisce a dispetto del buon senso. Egli sostiene che la Francia deve rimanere incrollabile nella difesa dei suoi diritti, resistendo anche alla lusinga di una garanzia britannica in caso di aggressione che militarmente non potrebbe avere un valore superiore a quello che avrebbe potuto essere la garanzia analoga del 1914 e che anche ora, come allora, l'Inghilterra non sarebbe in grado di proteggere il Belgio e la Francia da un'invasione. Potrebbe soltanto, in caso di aggressione, entrare in linea efficacemente dopo qualche mese.

La Delegazione giapponese a Cannes.

LONDRA 31.

Il barone Hayaschi e due segretari dell'Ambasciata giapponese partiranno per Cannes al principio della settimana prossima.

L'on. Schanzer e la questione della limitazione dei sottomarini

PARIGI, 31.

L'informatore della Chicago Tribune *assicura che nella giornata di ieri, fuori della sala di deliberazione della Conferenza di Washington, l'on. Schanzer si sarebbe lasciato sfuggire che l'Italia potrebbe trovarsi forzata a concludere una intesa con la Gran Bretagna, causa la domanda francese relativa ad una potente flotta di sottomarini. Il giornalista aggiunge che questa frase, seguita al discorso di Balfour, ha causato nei circoli della Conferenza una sensazione profonda.*

*L'*Echo de Paris*, in una nota di redazione si dice informato che in realtà vi è stata qualche cosa di simile; ma che il portavoce dell'Italia si sarebbe espresso non tanto direttamente, quanto con frasi indirette. Egli avrebbe detto che è sperabile che un'intesa anglo-italiana non si renda necessaria e che la Francia fosse realmente sincera relativamente allo scopo per il quale reclama una grande flotta di sottomarini.*

Noi che conosciamo lo stile riservato, cauto e cortese dell'on. Schanzer dobbiamo subito dichiarare che non è possibile si sia espresso nella forma e nel modo riferiti dal *Chicago Tribune*. Quindi, prima di accogliere simile versione, bisognerebbe conoscere le frasi testuali pronunciate dall'on. Schanzer. E siamo convinti che esse sono state inesattamente e non spassionatamente riferite.

Quanto alla posizione dell'Italia di fronte alla limitazione del tonnellaggio sottomarino, la nostra tesi è semplice, chiara e non data da oggi. Noi non abbiamo nessuna idea preconcetta intorno alle ragioni che possono spingere la Francia ad opporsi alla limitazione del naviglio minore e di quello sottomarino. Ma, nei circoli politici parigini, si dovrà comprendere, con animo sereno ed imparzialità di giudizio, che l'Italia deve conservare nel Mediterraneo la sicurezza delle proprie vie di navigazione, dalle quali dipende in ogni tempo l'approvvigionamento e la vita della nazione.

Per questa essenziale ragione l'Italia è pronta a limitare al minimo possibile anche il suo tonnellaggio di navi da guerra minori; ma, naturalmente, a condizione che le altre Potenze che gravitano sul Mediterraneo facciano altrettanto. Non è mancare di riguardo nè verso la Francia nè verso l'amicizia francese — che desideriamo conservare con la lealtà e la franchezza che ci spingono a queste franche parole, volere che la sicurezza avvenire delle nostre vie di traffico fra passaggi obbligati, come Gibilterra, Suez, i Dardanelli, il Canale di Corfù, ecc.; sia garantita in ogni tempo e in ogni modo, qualunque debbano essere le nostre lontane, future ed eventuali combinazioni politiche.

L'America e la guerra sottomarina

WASHINGTON, 31.

Il senatore Ruth, in nome della delegazione americana, ha presentato una mozione che fissa i principii della guerra sottomarina. Questa mozione riassume nella prima parte la legislazione esistente che regola il diritto di visita e di sequestro, delle navi commerciali da parte delle navi belligeranti. Le navi mercantili, prescrive la legge internazionale, non possono essere attaccate, salvo il caso in cui rifiutino di obbedire all'ordine di fermarsi. La seconda parte propone che le Potenze concordino di accettare la proibizione dell'uso dei sottomarini come distruttori del commercio e di fare di questa proibizione una legge internazionale.

La terza parte della mozione riguarda le sanzioni per cui qualsiasi persona che, sia in servizio di un Governo, sia con patenti di corso violasse della legge, sarebbe giudicabile e punibile per pirateria da qualsiasi tribunale militare sotto la giurisdizione di qualsiasi potenza tale persona venga trovata.

La discussione ha assunto da prima un carattere giuridico. Aderendo in massima alla mozione, varii oratori hanno rilevato i difetti della sua forma che non potrebbero farla ammettere come legge internazionale senza affidare la sua compilazione a dei competenti che le ridiano le norme conformi al diritto internazionale.

Il senatore Ruth ha spiegato che la sua mozione intendeva soltanto porre avanti all'opinione pubblica, chiaramente e semplicemente, il problema perchè avesse elementi per formarsi un'idea delle cose e tenere sotto il suo giudizio i futuri belligeranti. La conferenza avrebbe fissato le basi sulle quali un sotto-comitato di giuristi avrebbe compilato la legge.

Balfour ha dato una nuova fisonomia alla discussione, proponendo che, raggiunto l'accordo sulla questione, le cinque grandi potenze partecipanti alla Conferenza si impegnino alla sua osservanza, indipendentemente dall'adesione internazionale e che l'accordo costituisca, insomma, un trattato di umanità per diminuire gli orrori della guerra. Un impegno fra esse sarebbe definitivo per condurre tutte le Nazioni all'accettazione.

L'America ed il Giappone hanno aderito alla proposta di Balfour; probabilmente l'Italia la seguirà.

Tutto ciò che protegge il traffico marittimo interessa l'Italia, che riceve i nove decimi di quanto occorre alla sua vita dalle vie del mare.

L'Austria e il protocollo di Venezia

VIENNA, 31.

Ieri il Presidente della Repubblica austriaca, Hainisch, ha apposto la firma al protocollo di Venezia che, essendo stato ratificato dal Parlamento, diventa in tal modo perfetto.

Il Governo austriaco fa annunciare ai giornali di aver dovuto cedere a forti pressioni finchè la faccenda fosse normalmente esaurita. Tuttavia, i commenti ufficiosi aggiungono che questo non influisce sull'opinione del Governo e del popolo austriaco circa la maniera con cui il protocollo verrà applicato a Oedenburg. Il Governo insiste nell'atteggiamento assunto e continuerà ad adoperarsi allo scopo di ottenere dalle grandi potenze, un rimedio qualsiasi.

La *Reiche Post* ha da Oedenburg che 800 borghesi armati sono entrati nel territorio plebiscitario dichiarando di volere punire coloro che votarono in favore dell'Austria.

La crisi finanziaria sarà superata dalla fiducia pubblica

Le dichiarazioni fatte ieri al Senato dal Ministro dell'Industria on. Belotti, e dal Presidente del Consiglio hanno avuto il doppio merito di rispecchiare la realtà obbiettiva e serena della situazione, e di contribuire con ciò a ricondurre nel pubblico quel senso di calma e di fiducia che è e deve essere, in ultima analisi, la vera chiave di volta della critica ora. E non inutilmente l'on. Bonomi ha espresso l'augurio che la fiducia che partiva da una così alta assemblea come il Senato fosse il miglior mezzo per ricondurre la tranquillità negli animi; chè infatti il pubblico ha mostrato subito, e sempre più per certi segni va mostrando, di aver capito come la passeggera crisi si limiti, e si possa definitivamente limitare, al punto solo dove è scoppiata; e che il migliore, il solo, il più efficace e certo mezzo per limitarla ad esso, e anche per ripararla in esso al più presto, è appunto questo senso pubblico di calma di fiducia e di nervi a posto, del quale fortunatamente si hanno i più confortevoli segni. [illegible] me il ministro dell'Industria ha [illegible] to ieri, il pubblico deve comprendere che la moratoria è appunto rivolta a proteggere nella maggiore misura e percentuale possibile, e possibilmente in maniera totale, le sue ragioni, mentre è stato il solo provvedimento dopo molta e maturata e concorde ponderazione ritenuto il più adatto a render possibile all'Istituto momentaneamente colpito l'augurale ritrovamento dell'energia necessaria a far fronte ai suoi impegni. E notizie che da ogni parte ci pervengono sullo svolgimento dell'attività bancaria presso gli altri Istituti ci comprovano che il pubblico si è reso e si va rendendo sempre più perfettamente conto di questa che è la realtà della situazione, e che per conto suo esso non verrà meno all'appello, e non farà mancare agli uomini e agli enti che si occupano di risolvere e riparare al più presto e nel miglior modo la crisi, il validissimo ed essenziale sussidio del suo virile contegno.

Tanto più ciò è da constatare e da lodare in quanto che voci ed asserzioni, che potevano essere tendenziose e che in ogni modo erano errate, erano state messe in giro sul modo come si erano svolte le cose e come si era venuti alle ultime decisioni. Ma anche di questi, del resto per se stessi futili e friabili ostacoli, la verità ha trionfato; e in maniera eminente vi ha contribuito l'intervista ieri sera da noi pubblicata con l'avv. L. Parodi, il quale ha serenamente e obbiettivamente narrato le fasi, le vicende e le ragioni attraverso cui e per cui le decisioni attuali sono state prese; e ha potuto farlo con la raddoppiata autorità che gli veniva in primo luogo dalla sua qualità di consulente dell'Ansaldo e della Banca di Sconto, cioè dei due organismi insieme colpiti, e in secondo luogo dalla elevata intonazione che egli ha saputo dare alla sua parola evidentemente ispirandosi, nel difficile e delicato momento, a niente altro che ai generali e superiori interessi del paese.

Arra di questa migliorante situazione, il cui primo e più prezioso elemento e la cui fondamentale situazione è, ripetiamo, il calmo contegno del pubblico, è infine indubbiamente il senso di concordia e di cooperazione fattiva che regna fra gli uomini e gli organismi che provvedono alla delicata situazione, intendiamo dire degli altri grandi organismi bancari, e del governo insieme, i quali si tengono in questi giorni in assiduo e incessato contatto, col supremo pensiero e il proposto e perseguito fine di tutelare gli interessi del pubblico affinchè soffrano il minimo possibile di detrimento, e affinchè esso non sia deluso nella ferma e lodevole fiducia che tanto virilmente dimostra.

Riunioni di Ministri e Banchieri per le industrie e le anticipazioni

A Palazzo Viminale hanno avuto luogo stamane ed oggi due lunghe riunioni di ministri sotto la presidenza dell'onorevole Bonomi e con l'intervento degli on. De Nava, Belotti, Beneduce, Rodinò e Giuffrida per l'esame di tutti i problemi suscitati dalla moratoria concessa alla Banca Italiana di Sconto.

E' stato rilevato che — in seguito alla mora — applicando per tutte le aziende industriali che avevano rapporti con detto Istituto il rinvio dei pagamenti si correrebbe il rischio di vedere chiudersi molti stabilimenti e quindi determinare dall'orgasmo anche nel campo industriale, orgasmo che aggraverebbe la crisi economica e la disoccupazione.

Si è così — in queste riunioni — ampiamente discusso l'argomento del finanziamento delle dette aziende industriali; e si è cominciata a deliberare la questione delle anticipazioni.

Se il provvedimento per la moratoria — escogitato dal Governo — potrà consentire un anticipo sui depositi ed i crediti — come ha affermato autorevolmente ieri in Senato il ministro dell'Industria on. Belotti nel suo importante discorso — esso avrebbe consentito il grande apprezzabilissimo risultato di aver ricondotto la pacificazione e la fiducia nell'animo dei cittadini. Naturalmente — però — la portata di tali anticipazioni non potrà essere fissata se non quando la Commissione che sostituisce gli amministratori della Banca Italiana di Sconto si sarà resa conto di tutti gli elementi che sono all'attivo ed al passivo dell'azienda.

Anche oggi alla Banca d'Italia si sono seguite le riunioni dei rappresentanti dei maggiori istituti di credito e di emissione, che con il maggiore affiatamento e la migliore cordialità di propositi hanno continuato lo studio dei provvedimenti atti a risolvere la crisi nel modo migliore e risanare, restaurare con la rapidità maggiore tutta la vita economica, industriale e finanziaria del paese. Anche i rappresentanti dei Sindacati di borsa hanno partecipato a queste conferenze per lo studio delle modalità della liquidazione eccezionale dell'ultimo mese dell'anno, liquidazione che verrà anche essa sistemata convenientemente.

La liquidazione al 4 gennaio

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblicherà il seguente decreto che — su proposta del ministro dell'Industria, di concerto con quello del Tesoro — il Re ha firmato stamane:

« La liquidazione di fine dicembre 1921, che avrebbe dovuto aver luogo il 31 dicembre 1921, è prorogata al 4 gennaio 1922 per tutte le Borse del Regno ».

Il personale della Sconto

La Presidenza dell'Associazione fra il personale della Banca Italiana di Sconto comunica:

« La Presidenza dell'Associazione fra il personale della Banca Italiana di Sconto considerata l'attuale transitoria crisi dell'Istituto dal quale traggono i mezzi per l'esistenza oltre 7000 famiglie di impiegati associati;

constatato:

1. Che la situazione economica della Banca Italiana di Sconto è tale da permettere una rapida ricostruzione; 2. Che invece il prolungarsi della crisi e addirittura la scomparsa dell'Istituto aggraverebbe con pericoli immani la crisi generale economica che da tempo travaglia il Paese e minaccerebbe di compromettere irreparabilmente l'Italia all'estero e la sua stessa esistenza di libera Nazione;

Confida:

1. Che si arrivi ad un rapido accordo necessario per ricondurre la Banca Italiana di Sconto alla vita normale; 2. Che cessi qualsiasi preoccupazione dei risparmiatori di tutte le Banche; 3. che tutto il personale associato si mantenga calmo, sereno e con immutata fede al proprio posto; 4. Che il personale degli altri Istituti, considerando che l'aggravarsi della situazione sarebbe anche ad esso esiziale, dia la più ampia solidarietà morale per il raggiungimento del comune intento di operosità concorde a pro' del Paese;

assicura al personale associato la più ampia scrupolosa ed energica tutela;

rammenta a tutti gli uomini che hanno comunque responsabilità nella vita economica della Nazione, che è ormai giunto il momento di tacitare sinceramente ogni dissenso, di provocare una stretta solidarietà fra tutti gli uomini e gli organi del credito e della produzioni per provvedere alla celere necessaria ricostruzione economica del Paese che deve essere voluta da tutti i veri italiani;

delibera che il presente ordine del giorno sia comunicato al Governo e alla stampa nazionale ».

L'insediamento del Commissario e le prime verifiche

Il direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, rag. Tommaso De Angelis, nominato dal Tribunale Commissario Giudiziale, si è recato alla sede della Direzione Generale del Banco di Sconto per prendere visione dei documenti relativi alla gestione dell'azienda.

Il Commissario ha conferito con l'amministratore-delegato comm. Pogliani e con alcuni alti funzionari della Banca. Egli ha cominciato l'accertamento delle attività e delle passività dell'azienda. Questa operazione è resa più facile e più rapida dal fatto che il materiale relativo era già stato raccolto da vario tempo e controllato dai due Delegati della Banca d'Italia.

Anche il Giudice Delegato cav. Pasquale Tempesta si è recato alla sede della Direzione generale della Banca di Sconto per dirigere, come da dispositivo del Tribunale, la procedura di moratoria.

Corrispondentemente allo spirito informatore del Decreto-legge le operazioni procedono con rapidità, ma non è possibile fissare ancora il giorno in cui la Banca riaprirà i suoi sportelli. Tuttavia si può prevedere che questo giorno non sia molto lontano. Esso sarà determinato dal Giudice delegato appena egli avrà presa visione completa di tutta la situazione ed avrà approvato il piano di pagamento che sarà elaborato dal Commissario giudiziale in base alle risultanze del bilancio che egli sta compilando.

Lo stato del portafoglio

Si danno i seguenti dati sullo stato del portafoglio della Banca Italiana di Sconto, secondo la contabilità del mese scorso — dati che non debbono essere oggi molto mutati. Essi possono dirsi confortanti; e varranno a dare la maggiore tranquillità ai depositanti ed ai correntisti.

Come è noto la Banca ha un capitale di 315 milioni ed inoltre nell'ultima situazione pubblicata a termini di legge, che è del 31 ottobre 1921, appare una riserva di 73 milioni: inoltre quella situazione metteva in luce altri 21 milioni e mezzo di utili del presente esercizio che potranno concorrere alle riserve. Cosicchè le risorse in proprio della Banca possono valutarsi a 400 milioni.

I depositi e conti correnti rappresentano complessivamente la cifra di L. 922.111.383.

Più notevole è la cifra dei debiti verso i corrispondenti esteri che raggiunge i tre miliardi. Questi debiti però vengono di solito vincolati e i vincoli di alcuni di essi sono a scadenze che superano l'anno. E se si pensa che la moratoria è per un anno la attività riparatrice deve rivolgersi a un problema finanziario e tecnico di portata minore di quella che è data da tutto il bilancio. I conti diversi sommano a lire 66.826.965 e gli assegni in circolazione a lire 75.072.178,11.

Contro queste passività stanno però in attivo delle cifre che parlano da sole.

Il 31 ottobre scorso la Banca accusava un fondo di cassa di lire 351.492.864; beni patrimoniali per circa 50 milioni; un portafoglio di 1.669.006.082 lire, in buona parte in buoni del tesoro; riporti per lire 238.201.661; crediti verso i corrispondenti per 1.758.066.44[illegible] lire; titoli di proprietà 141.069.890 lire; saldi debitori circa 47 milioni.

Ciò fa una differenza in favore della Banca di circa mezzo miliardo di lire.

La fiducia del pubblico e le voci tendenziose di interessati

Il pubblico ha dimostrato con piena consapevolezza di essersi reso perfettamente conto della realtà: ed i depositanti ed i correntisti della Banca Italiana di Sconto hanno manifestato in generale della fiducia in un rapido superamento della crisi; i clienti delle altre Banche hanno conservato la fiducia loro maggiore, più ampia negli Istituti cui hanno affidati i propri capitali, grossi o piccoli che essi siano. E così facendo, mostrandi ocioè la calma e la tranquillità massime giustificatissime il pubblico ha senza dubbio provveduto nel modo migliore ai propri interessi.

E così tutte le altre banche di credito: la *Commerciale*, il *Credito Italiano* ed il *Banco di Roma* — per non dire che le maggiori — hanno continuato il loro lavoro nel modo il più normale. Le voci allarmistiche messe in giro da qualche malvagio — e raccolte da qualche giornale — vanno smentite nel modo più energico; e questi propalatori di false, tendenziose notizie vanno smascherati a dovere. Si tratta di indegne, ignobili manovre di interessati.

Tanto a Roma — ripetiamo — come in tutta l'Alta Italia e l'Italia Centrale le operazioni di banca si sono svolte nella calma più assoluta, e se nell'Italia Meridionale vi è stata un poco più di affluenza, questo fatto deve essere messo in relazione con le necessità tutte locali del commercio.

Il pubblico italiano ha compreso e comprende che questa crisi che ha colpito una banca è stato — in ultima analisi — un bene innegabile per l'economia nazionale, che si vede finalmente liberata da un pericoloso bubbone che ne minacciava continuamente l'esistenza. E sente — il pubblico — che conservando i nervi al posto giova all'economia generale ed a sè stesso.

Anche all'estero non si è avuto alcun accenno che dimostri la benchè menoma diminuzione di fiducia.

Da Montecitorio al Viminale

La partenza dell'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi partirà da Roma per Cannes il giorno quattro gennaio. E' ormai accertato — come noi già del resto avvertimmo — che i lavori della Conferenza avranno [illegible] giorno sei gennaio. E' certo che [illegible] nomi sarà accompagnato dal mi[illegible] gli Esteri sen. Della Torretta e [illegible] sperti. Non è improbabile che a [illegible] rechi anche il ministro del Tes[illegible]

Colloquio Bonomi-[illegible]

Il Presidente del Consiglio on [illegible] ha avuto stamane a Palazzo Vi[illegible] prima della riunione ministeriale [illegible] colloquio con l'on. Salandra.

L'on. Bonomi ha ricevuto anc[illegible] Peano.

Le derequisizioni del [illegible] mercantile.

Il Decreto testè approvato dal [illegible] dei Ministri e che si è chiamato *Derequisizione del naviglio mer[illegible]* l'ultimo che chiude una serie di [illegible] menti presi a carico della marina [illegible] tile italiana, alla quale ridona [illegible] quella che si dovrebbe chiamare [illegible] libertà, se, data la crisi che inf[illegible] trasporti marittimi, la requisizio[illegible] più che un bene non si risolve[illegible] danno per l'armatore! Come per [illegible] fatti economici nel dopo guerra [illegible] questo della requisizione del na[illegible] sono completamente capovolti i [illegible] quali si era usati di considerarlo.

La requisizione del naviglio [illegible] procedette dapprima saltuariamente [illegible] fronte ai primi bisogni, poi si [illegible] colla requisizione detta a tonnellata [illegible] forma di requisizione che obbligava l'armatore ad eseguire i viaggi che il Governo gli imponeva col compenso di un determinato nolo per ogni miglio percorso poi divenne vera e propria [illegible] colla nave a totale carico dello Stato [illegible] cominciata la guerra dei sommergibili [illegible] navi [illegible] costrette a [illegible] obbligate ed a viaggiare in convogli.

Sopraggiunto l'armistizio, gli armatori fecero pressioni per la libertà del loro naviglio ma le impellenti necessità di rifornimento di cereali ed altri generi alimentari, obbligarono il Governo a mantenere sotto il suo controllo quasi tutte le navi della marina mercantile. Tuttavia man mano che ritornavano le condizioni d'equilibrio, venne iniziato il sistema inverso a quello della requisizione, quello cioè della liberazione.

I velieri prima, poi le navi più piccole, poi le più carcasse, vennero man mano liberate e le altre furono sottoposte a viaggi e a noli obbligatori.

Si rifaceva così in senso inverso il cammino iniziato nel gennaio 1915. Col nuovo Decreto che il ministro Belotti ha fatto approvare dal Consiglio, si chiude definitivamente questo secondo ciclo e per l'art. 1 di esso « i vincoli imposti al naviglio mercantile con i RR. Decreti legge 26 luglio 1920 N. 1135 e 13 gennaio 1921 N. 31 — gli ultimi due di una lunga serie — cessano di aver vigore.

Siccome però non si possono d'un tratto distruggere nè dividere con tagli netti certe situazioni createsi attraverso mille necessità diverse, il Decreto contiene notevoli disposizioni transitorie atte a ricondurre il funzionamento statale della marina mercantile alla normalità.

Così esso mantiene acquisita al Ministero per l'Industria e Commercio Sottosegretariato per la Marina Mercantile — il nome è a lungo metraggio ma la colpa non è nostra! — la facoltà di noleggiare, non più requisire, il naviglio mercantile eventualmente occorrente alle altre Amministrazioni dello Stato e ciò per evitare quanto spesse volte accadeva prima della guerra che agenti dello Stato, ma appartenenti ad Amministrazioni diverse, si facevano concorrenza a vicenda per noleggiare navi per le singole Amministrazioni.

Un'altra facoltà importante è riservata al Ministro dell'Industria e Commercio, quella cioè di mantenere noleggiate le navi attualmente requisite per l'esercizio delle linee sovvenzionate, ed eventualmente di noleggiarne altre per nuovi servizi che occorressero. Per queste navi esso è autorizzato a corrispondere i noli stabiliti dalle tabelle

allegate al R. D. L. 13 gennaio 1921, diminuiti per altro, del 10 per cento.

Infine, dopo aver rettificati alcuni dubbi sorti nell'applicazione dei decreti precedenti, allo scopo di dirimere ogni questione mantiene in vigore fino al massimo al 31 dicembre 1922 con facoltà di sopprimerla anche prima del tempo la Commissione di derequisizione già istituita col R. D. L. 1135 del 29 luglio coll'incarico di esaminare tutte le vertenze concernenti le materie di sua competenza che le fossero sottoposte dalla Amministrazione o dagli altri interessati per esprimere intorno ad esse il proprio parere promuovendone, qualora lo creda, la conciliazione.

Con questo ultimo provvedimento — dovuto alla solerte attività del ministro Belotti — sparisce un altro degli istituti creati durante la guerra, dopo sette anni di operosità che diede luogo a polemiche vivacissime ma che fu d'incontestabile vantaggio per il paese, se non proprio degli armatori.

La questione elbana

Secondo notizie da fonte attendibile il Governo avrebbe deciso di consentire la proroga dell'affitto delle miniere dell'Elba purchè — in conformità della proposta Modigliani — la proroga fosse accettata per la gestione in pieno delle miniere, e non per la sola asportazione del minerale. Il minimo d'escavazione sarebbe portato da 100.000 a 200.000 tonnellate annue; il massimo sarebbe fissato in trecentocinquantamila annue. Sarebbe rinnovato alla società il consenso per la esportazione all'estero. Restano da concordarsi le clausole a garanzia per il concordato di lavoro, al quale effetto avranno luogo riunioni a Roma nei primi giorni del nuovo anno.

La Casa del Popolo di Ferrara

L'on. Zirardini ha presentato al ministro degli Interni e a quello della Giustizia la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta:

« Premesso, in linea di fatto che le Sezioni socialiste aderenti al Partito socialista italiano e le Leghe di mestiere aderenti alla Confederazione generale del lavoro, della provincia di Ferrara, nell'anno 1919, acquistarono un palazzo, sito in via Boccaleone, n. 28, adibendolo a Sede delle varie organizzazioni proletarie e del Partito socialista;

che la proprietà di tale immobile, fu trasferita « dal fiduciario » al Consorzio provinciale delle cooperative di produzione e lavoro, attualmente diretto da un Commissario prefettizio, per dare così giuridica e regolare sistemazione alla proprietà dei lavoratori del ferrarese;

che il Consorzio delle Cooperative nel rogito di acquisto e nella relativa deliberazione del Consiglio Direttivo, si assumeva con la proprietà l'obbligo di dare in uso gratuito tutti i locali gestiti nel rogito stesso esclusivamente alle organizzazioni operaie aderenti alla Camera del lavoro, che fu sempre e rimane ascritta alla Confederazione generale del lavoro;

che quanto sopra trova la sua naturale spiegazione nell'ostentamento politico della Confederazione generale del lavoro, stretta da un Patto di alleanza a quel Partito socialista che aveva, in Ferrara, presa l'iniziativa dell'acquisto dell'immobile e contribuito finanziariamente in modo notevole (alcuni soci del Partito socialista fecero larghissime anticipazioni);

che, in seguito, contro ogni legge e contro ogni norma del vivere civile, le masse operaie furono violentemente impedite, dall'azione fascista-agraria, di far funzionare regolarmente e compiutamente la loro organizzazione di classe; che con gli stessi metodi, qua e là, si ottenne una fittizia e temporanea adesione a certi « sindacati economici », agrari-fascisti, dei quali si ignora l'effettiva importanza numerica;

che, comunque, numerosissimi operai palesemente e occultamente — come la situazione notoriamente violenta e reazionaria lo consente — rimangono aderenti alla Confederazione generale del lavoro e alla Camera del lavoro confederale locale;

che il Partito socialista, in Ferrara e provincia, ha, nonostante tutto, sempre una forte organizzazione politica come, d'altronde, le elezioni politiche hanno dimostrato, assegnando alla lista Falce, Martello e Libro oltre 17 mila voti nelle condizioni di sopraffazione e di violenza già prospettate all'on. Giunta delle elezioni;

che il giorno 30 dicembre c. m. squadre numerose ed armate di fascisti, superato lo apparente ostacolo di un cordone di guardie regie, invasero — nonostante la permanenza nell'interno del fabbricato di altra numerosa forza pubblica — e danneggiarono la Sede camerale, asportarono libri, documenti e cose di pertinenza della istituzione proletaria-socialista;

che il proletariato di città rispose subito con una larga astensione dal lavoro in segno di protesta, mentre il Prefetto di Ferrara, dopo di aver ricevuto con cortesia gli autori della vandalica invasione, i loro dirigenti e mandanti, dispose per l'occupazione degli Uffici camerali riservandosi ogni decisione ulteriore dopo indagini che, si dice, abbia ordinato su l'efficienza delle varie antagonistiche organizzazioni operaie del ferrarese;

che a nulla valsero i telegrammi che il Presidente dei Ministri disse di aver inviato al Prefetto di Ferrara onde la riconsegna degli Uffici camerali fosse fatta secondo il diritto la legge e le consuetudini.

Per questi gravi fatti e rilievi, interrogo il Ministro degli Interni e il Ministro di Giustizia:

a) per sapere se esiste ancora in Italia una legge protettiva del domicilio e della proprietà; e se sia lecito, prima che la Magistratura sia investita della decisione di una simile vertenza, farsi ragione da sè con i mezzi su descritti; b) per sapere se, indipendentemente dalla proprietà dei locali, gli arredi, le carte e i documenti di una privata associazione possono essere — come furono — o incendiate o rubate, senza conseguenze di sorta nè per gli autori, nè per i mandanti, nè per gli apologisti pubblici del reato; c) per sapere se l'autorità politica del luogo sia stata richiamata al dovere di restituire nel pacifico possesso gli occupanti, salvo eseguire o fare eseguire la sentenza del magistrato che li privasse del loro attuale diritto; d) per sapere se l'autorità politica locale ha agito in conformità degli ordini ministeriali; e) per sapere, infine, se il Procuratore del Re di Ferrara non trova nei fatti elencati ragione di iniziare procedure; e se queste non fossero state iniziate o non fossero serie e tali da conseguire il giusto fine, il Ministro di Giustizia ritiene suo dovere richiamare il funzionario agli obblighi del suo ufficio ».

Al congresso comunista francese

MARSIGLIA, 31.

Al Congresso Comunista i risultati delle elezioni dei membri del nuovo Comitato Direttivo sono i seguenti: fra gli eletti per Parigi si notano: Frossard deputato, Cochin deputato, Rappoport, Valliant, Couturière deputato, Daniels, Renoult, Loriot.

Per la provincia Giovanni Renault, deputato, Giulio Blanche e Luigi Bodin ed infine Ferdinando Faure. La mancata elezione di Souvarine, delegato dell'« Esecutivo » di Mosca produce una profonda impressione in gran parte dei congressisti.

Loriot dichiara di non voler sedere nel Comitato Direttivo. Molti altri eletti danno pure le dimissioni. Bostol prega il Congresso di confermare a Souvarine il suo mandato di delegato dell'« Esecutivo ».

Il censimento in Francia

PARIGI, 31.

Il risultato del censimento generale del 1921 della popolazione di Francia, compresa quella dell'Alsazia-Lorena, dà 39 milioni 402.739 abitanti, di cui 1.550.449 stranieri.

Il censimento del 1911 dava 39.604.992 abitanti di cui 1.132.696 stranieri.

La discussione di ieri al Senato

La seduta di ieri

Veramente importante e conclusiva fu la seduta con la quale la Camera Alta chiuse, ieri, la sua attività annuale.

La seduta incominciò con la commemorazione del generale Ameglio.

Quindi si approvano alcune leggine e si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Parla prima il Ministro dei lavori pubblici on. Micheli. Poi ha la parola l'on. Bonomi.

Il Ministro di Industria e C.

Quando si alza il Ministro BELOTTI il Senato si fa attentissimo.

L'on. BELOTTI dice:

L'on. senatore Luigi Luzzatti, mentre dava il suo autorevolissimo consenso al decreto legge che richiama fra i nostri istituti commerciali la moratoria, ci rivolgeva lo invito a dare la interpretazione del provvedimento e a dire quale può essere la sua portata e quali possono esserne le conseguenze.

Ed io rispondo subito all'invito dell'on. senatore Luzzatti che mi permette di prendere la parola sopra un argomento, oggetto di gravi discussioni all'interno e all'estero e che perciò stesso esige la chiara e precisa manifestazione del nostro pensiero.

Il provvedimento, come ho detto, richiama parzialmente in vita fra gli istituti del nostro diritto commerciale quella moratoria che fu soppressa nel 1903 e fu allora sostituita coll'istituto del concordato preventivo.

Evidentemente non è ora il caso di esaminare le ragioni per le quali si credette conveniente tale mutamento di istituti giuridici e solo si può dire che il mutamento fu rivolto ad ottenere una più sollecita e più utile liquidazione delle ragioni della massa creditorie, nei casi nei quali non si ravvisasse conveniente la procedura fallimentare.

Ciò che invece bisogna notare si è questo: che cioè i passi affrettati compiuti dalla nostra economia generale dopo il 1903, il successivo formarsi di organismi industriali ed economici di proporzione di gran lunga maggiori di quelle allora prevedute e d'altra parte il funzionamento non sempre lodevole del concordato preventivo, fecero pensare alla opportunità di creare accanto ad esso anche istituti più idonei alle eventuali nuove situazioni.

E non solo il più affrettato formarsi di importanti aziende industriali e commerciali, ma anche il moltiplicarsi di istituti di credito, specialmente a forma cooperativa, e il turbamento che in qualcuno di questi ultimi enti, già qualche volta si era manifestato, furono una ragione di più per considerare tale opportunità.

Si aggiunga che la crisi del dopo guerra, grave nel nostro paese come in tutti i principali paesi del mondo, ed il suo successivo sviluppo fecero considerare anche più attentamente la insufficienza del concordato preventivo e le eventuali ingiustizie della procedura di fallimento.

Così fu che si pensò a un istituto nuovo; i lineamenti del quale furono ravvisati appunto nell'antica moratoria del codice di commercio.

Questa moratoria, infatti, pensata — come bene affermò l'on. senatore Luzzatti — in tempi calmi e opportunamente ritoccata e riveduta in ragione dei bisogni nuovi, permetterà di fronteggiare le eventuali necessità, con risultati utili per l'economia generale.

Essa cioè consentiva un equo riguardo a quegli organismi industriali e commerciali, che, pur essendo momentaneamente scossi, tuttavia fossero presumibilmente capaci di riprendersi e perciò spesso apparissero meritevoli di riguardo in sè medesimi e soprattutto poi per il maggiore vantaggio della massa dei creditori.

Si sono considerati i difetti dell'istituto del concordato preventivo, la sua insufficienza per taluni casi, il danno che ne può derivare per i creditori spesso praticamente costretti ad accontentarsi del 40 per cento delle loro ragioni, mentre la liquidazione più calma consentita dalla mora può dare la fiducia e la possibilità di una percentuale di gran lunga più elevata, quando anche non possa assicurare il pagamento del cento per cento dei crediti.

Ecco perchè si è richiamato nelle linee fondamentali un istituto già soppresso. Si è voluto cioè disporre un mezzo ulteriore di utile sistemazione dei rapporti creditorii commerciali.

Naturalmente — ripeto — nel richiamare tale istituto si è tenuto conto delle nuove esigenze; e quindi all'istituto medesimo sono state apportate le modifiche e sono state fatte le aggiunte necessarie, per renderlo più agile e più idoneo a difendere gli interessi dei creditori, oltre che a tenere ferme tutte le responsabilità nessuna esclusa.

Così si spiega come sia stato considerato motivo di concessione della mora, non solo il concorso di avvenimenti straordinari e impreveduti e altrimenti scusabili, che abbiano determinato la cessazione dei pagamenti, ma anche il concorso di « ragioni evidenti di interesse della massa creditoria », che naturalmente implicano l'apprezzamento dell'attivo e del passivo dell'Ente. Così si spiega come siano stati istituiti commissari giudiziali, come siasi resa possibile la sostituzione dei rappresentanti della Società allorchè gravi motivi lo richiedano e ciò tanto su istanza degli interessati come anche di ufficio, e come sia stato consentito di prescindere dalla convocazione dei creditori nei casi nei quali vi sia la constatata impossibilità di ottenerla e un interesse pubblico di natura generale non permetta di ritardare la procedura.

Inoltre poi il Governo ha voluto, non solo far salvo, ma espressamente richiamare le responsabilità così civili come penali di chi di ragione, perchè il riguardo usato alla massa creditoria e all'onesto tentativo di pregiudicarne nella minor misura possibile le ragioni, non deve rappresentare nè un alibi, nè una sanatoria per chi colpevolmente e peggio peggio ancora dolosamente le abbia messe a repentaglio.

Come vede il Senato, l'antico istituto è così divenuto un istituto nuovo, che partecipa a un tempo della vecchia moratoria e del successivo concordato preventivo, del quale anzi si applicano le norme, in caso d'accordo amichevole fra creditori e l'Ente in moratoria.

L'istituto è un istituto per sè stante, che soccorre nei casi in cui il fallimento sarebbe ingiusto e anzi dannoso e il concordato preventivo sarebbe sproporzionato, come appunto accade quando si tratta di istituti di credito, dal patrimonio dei quali bisogna ricavare il massimo rendimento nell'interesse della pubblica fiducia che ad essi si affida, e quando si tratta di Società di capitali di notevoli dimensioni, come quelle aventi almeno cinque milioni di capitale sociale. Per le società aventi capitale minore si sono ritenuti per ora bastevoli gli istituti già esistenti.

Ci si è domandato perchè non si è provveduto prima di ora e si invocano altri provvedimenti specialmente relativi agli istituti che esercitano il credito.

Sul primo punto mi limito a richiamare la saggezza e la meditazione del Senato su questo rilievo: che cioè il provvedimento era stato posto allo studio proprio da noi e non in questi ultimi giorni, e che solamente il pericolo di eccessive interpretazioni e di pericolose ripercussioni in circostanze venute quasi improvvisamente a cumularsi, ha suggerito di ritardare la emanazione delle nuove provvidenze.

Quanto poi alle norme speciali per gli istituti di credito e per le garanzie dei depositanti si tratta di materia che deve essere pacatamente trattata, con esame non tumultuario ma calmo delle varie ragioni, e soprattutto con la considerazione che è pericoloso sovvertire con provvedimenti nuovi situazioni, che sono come il tradizionale fondamento delle costruzioni economiche del paese.

Qualcuno, ad esempio, vorrebbe obbligare le banche ad investire in titoli di Stato una parte dei loro depositi. Ma in questa ipotesi, come potrebbero le banche provvedere ai bisogni dell'industria e del commercio? E se gli investimenti in titoli di Stato dovessero servire per far denaro occorrendo, come ovviare all'altro danno di improvvisi aumenti di circolazione? Io stesso ho suggerito altra volta la garanzia di un privilegio speciale per i piccoli depositanti. Ma non posso disconoscere che questo privilegio allontana dalle banche i creditori maggiori e cioè quelli che forniscono i fondi più larghi.

Io non dico che non si debba discutere sull'argomento, ma affermo che la questione è delicata e grave e non si risolve con qualche improvvisata affermazione. E penso invece e plaudo a quanto recentemente scriveva un autorevole membro di questo altissimo Consesso, l'on. senatore Einaudi, doversi cioè fare in modo che gli istituti di credito abbiano uomini colla capacità di guidarli e con la coscienza della responsabilità che assumono di fronte ad un numero sterminato di gente, che in buona fede si affida a loro e di fronte alla economia di tutto il paese.

Questo accenno alla situazione degli istituti di credito mi apre la via a fare alcune dichiarazioni anche sopra un avvenimento che in questi giorni ha vivamente e giustamente colpito la pubblica opinione. E cioè una Banca, alla quale largamente affluirono fin qui i depositi di ogni regione d'Italia, si è valsa del nostro recente provvedimento ed ha domandato la mora al Tribunale di Roma, che l'ha concessa. Il fatto certamente è doloroso, anche perchè fino all'ultimo parve che nessuno speciale provvedimento potesse occorrere a quello istituto, del quale naturalmente noi non abbiamo dimenticato, fino ai limiti del possibile, l'importanza e la funzione, in rapporto agli enti che di esso vivevano ed ai privati che in esso avevano fiducia. Ma poichè la mora alla Banca Italiana di Sconto è ormai un fatto compiuto, io mi sento in dovere di insorgere e mettere in guardia contro interpretazione ed estensioni, che sono assolutamente ingiustificate e che, quando non derivano da interessi in contrasto, troppo leggermente dimentichi del pubblico bene, sono frutto di inesatta conoscenza della verità delle cose.

In linea di massima, è necessario avere presente questa circostanza, sulla quale non sempre è chiara la notizia del pubblico: e cioè che il nuovo provvedimento legislativo non ha affatto carattere generale, nel senso che si applichi a chiunque, ma invece è un provvedimento che può essere invocato, e quindi attuato, solamente per quegli enti commerciali che si trovino nelle condizioni specialissime richieste per la sua concessione.

In concreto poi devesi ritenere per fermo che la concessione della mora a questa o a quella società non impedisce il normale e regolare movimento delle aziende sane, nè deve naturalmente toccarne il credito, che anzi il provvedimento vale a mettere in evidenza maggiore.

Il pubblico deve calmarsi!

Nei rapporti degli istituti beneficiati dalla mora, il pubblico deve considerare che la mora è rivolta a proteggere maggiormente le sue ragioni, a rendere sicuri i suoi crediti nella maggiore misura e anzi a renderne possibili in proporzione delle disponibilità, pagamenti rateali che altrimenti non si potrebbero fare.

E' da sperare che la stessa Banca di Sconto, lungo la mora, ritrovi tanta energia nel suo patrimonio, quanta è necessaria per fronteggiare i suoi impegni; e del resto il fatto che il magistrato l'ha ritenuta meritevole del trattamento speciale della nuova legge, vuol dire che tale speciale trattamento corrisponde, come dice la legge, a ragioni evidenti di interesse della massa creditoria».

Nei rapporti degli altri istituti, che con la Banca di Sconto tennero il primato sul mercato finanziario italiano, il pubblico deve essere rassicurato e tranquillo. Nulla è più dannoso delle resse ingiustificate ed io confido che queste mie parole non saranno senza risultato all'interno e all'estero. Bisogna poi che all'interno e all'estero tutti sappiano che gli avvenimenti di questi giorni possono colpire, ma non però scuotere, nemmeno ancora abbattere l'economia del nostro paese.

Io non voglio indagare quanta parte abbiano in essi le fatali liquidazioni del passato; io voglio dire soltanto che una fresca generazione di uomini, che desiderano ed anzi vogliono vedere grandeggiare il nostro paese, guardano al suo avvenire con fede ed anzi con sicurezza profonda.

Non perdiamoci dunque in diatribe vane, deploriamo le sterili e inconcludenti polemiche volte ad attribuire ingiustamente: a una parte e all'altra insussistenti responsabilità per supposte mancate solidarietà, allontaniamo dall'ambiente già spaurito il gas velenoso della fazione politica.

Di tutto ciò si potrà discutere più tardi. Io raccolgo l'ammonimento dei senatori che hanno parlato sin qui, riassunto nelle eloquenti parole di Luigi Luzzatti. E cioè, per ora, tutti insieme Governo, Parlamento e cittadini, consideriamo soltanto, ma virilmente, il bene della nostra amatissima Patria.

L'importante discorso del Ministro del Commercio — importante particolarmente per i punti che si riferiscono alla moratoria chiesta dalla Banca Italiana di Sconto — è stato in diverse riprese interrotto da commenti e rilievi a mezza voce dei senatori Wollemborg, Ferri, Sonnino, Pavia ed altri. Quando il Ministro ha detto che se il Tribunale ha concessa la moratoria, ciò vuol dire che sono state riconosciute le buone ragioni dell'istituto, ci sono stati rumorosi e prolungati commenti, e l'on. Giacomo FERRI ha gridato: Così si rovina il Paese!

Ed alla fine, fra non molte approvazioni, l'on. Giacomo FERRI ha esclamato:

— Ma intanto, che cosa farete? Non lo avete detto. Queste non sono che chiacchiere. Il Governo è impotente! (Rumori, commenti).

* * *

Dopo il discorso del Ministro dell'Industria fanno dichiarazioni il ministro degli Esteri sen. DELLA TORRETTA, quello del Lavoro on. BENEDUCE e quello del Tesoro on. DE NAVA. Dopo di che prende la parola il Presidente del Consiglio.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Prende quindi la parola il Presidente del Consiglio, on. BONOMI.

Dopo gli ampi discorsi dei suoi colleghi di Gabinetto, sarà brevissimo, e si limiterà a dire il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno presentati.

A quello dell'on. Orlando — con cui in massima è d'accordo — ha già ieri esplicitamente risposto il Ministro delle Finanze. Prega perciò l'on. Orlando di volerlo ritirare.

Così prega l'on. Frola di ritirare il suo, relativo ai lavori portuali e prendere atto delle precise e chiare dichiarazioni fatte dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Assicura l'on. Campello essere proposito fermo del Governo di provvedere sollecitamente ai miglioramenti economici studiati per gli ufficiali dell'Esercito: prega pertanto che anche questo ordine del giorno sia ritirato, assicurando che lo accetta come raccomandazione.

All'on. Spirito rileva che ha già, per la parte che lo riguardava, a lungo risposto il Ministro degli Esteri. Lo assicura dei propositi del Governo di impedire con la massima energia le risse tra fazioni e di ricondurre lo Stato alla sua integra e piena autorità. Confida che dopo ciò l'on. Spirito vorrà egli pure ritirare il suo ordine del giorno.

Rimane l'ordine del giorno Pavia, che, preso atto delle dichiarazioni del Governo, passa alla discussione dell'articolo del disegno di legge; è il più ampio, e implicitamente contiene fiducia al Governo. E il Governo dichiara di accettarlo.

La situazione bancaria

L'on. Bonomi, continuando, dice poi:

— Desidero esporre al Senato alcune precise notizie intorno all'azione del Governo nella crisi che ha condotto al recente avvenimento bancario.

Il Governo si è tempestivamente reso conto che il riassetto dell'economia nazionale, dopo il periodo turbinoso della guerra, non poteva avvenire senza qualche lacerazione dolorosa. E fu cura assidua del Governo fiancheggiare ed assistere tutti gli sforzi diretti a rendere meno aspro e meno gravido di conseguenze funeste il trapasso dalla economia di guerra all'economia di pace.

A tal fine il Governo si è anzitutto preoccupato di porre i nostri Istituti di emissione in grado di esercitare un'azione larga ed efficace. Gli Istituti di emissione chiedevano da assai tempo, e prima ancora che sorgesse l'attuale Gabinetto, la costituzione di una riserva con una quota-parte della tassa sulla circolazione eccedente. Essi giustificavano questa loro richiesta osservando come il limite attuale della circolazione sia incongruo alla realtà della situazione, e prospettando l'equità di destinare una parte della tassa stessa a coprire i rischi nascenti delle operazioni, per le quali viene largamente accresciuta la circolazione tassata.

Il Governo, resosi conto delle ragioni della richiesta e al fine di rafforzare l'azione degli Istituti di emissione, consentì alla emanazione di un Decreto legge che accantona un terzo della tassa sulla circolazione eccedente per costituire uno speciale fondo di riserva, che rimane proprietà dello Stato, investito in Buoni del tesoro, e al quale gli Istituti stessi non potranno attingere se non nell'ipotesi di gravi perdite.

Gli Istituti di Emissione, e segnatamente la Banca d'Italia — che è di gran lunga la maggiore — hanno corrisposto alla funzione loro affidata, ed hanno continuato a rivolgere la loro vigile cura a sorreggere l'economia nazionale.

Per molti indizi era apparsa pericolosa la situazione della Banca Italiana di Sconto. Il Direttore Generale della Banca d'Italia rivolse subito la sua sperimentata saviezza a questo punto minacciato della nostra economia, e ottenne la costituzione di un Consorzio formato degli Istituti di emissione e dei maggiori Istituti Bancari, onde poter disporre fino a 600 milioni, per rendere possibile la mobilizzazione del credito della Banca Italiana di Sconto verso la Ditta Ansaldo. Se non che, determinatasi, ad onta di questo provvedimento, una corrente di ritiri, segnatamente dall'Estero, è stata riconosciuta concordemente la necessità di riesaminare a fondo la nuova situazione.

In questa delicata fase delle trattative, il Governo, sia direttamente, sia a mezzo degli Istituti di emissione, ha esercitato un'opera assidua per tentare i rimedi più congrui e più atti, non a dilazionare, ma a risolvere una situazione ogni dì più pericolosa; e, dopo un esame approfondito, fatto in confronto degli elementi responsabili dei maggiori Istituti di credito, ha ritenuto di emanare il Decreto Legge, che è stato testè ampiamente illustrato dal Ministro Belotti.

La situazione di oggi, dopo una dilazione dei pagamenti concessa dal Tribunale di Roma alla Banca Italiana di Sconto, è chiara e precisa. Non si tratta di una crisi generale, non si tratta di una crisi che involga tutti i nostri istituti di credito; si tratta di una Banca in condizioni assai difficili per eccesso delle sue immobilizzazioni, che dalla chiesta e ottenuta dilazione dei pagamenti dovrebbe efficacemente giovarsi nell'interesse della massa dei creditori.

Perciò il Paese — bandito ogni allarme — dovrà riprendere la sua fiducia. Noi possiamo assicurarlo, con piena consapevolezza della realtà, che ogni disposizione è stata presa per dimostrare la solidità del nostro credito, per fronteggiare l'eventuale pressione dei depositanti di altri istituti, per sorreggere tutte le sane attività industriali. Ma desideriamo altresì che esso sappia che quanto più con la sua fiducia renderà inutili gli apprestamenti nostri, tanto più gioverà all'economia generale, cioè in definitiva, a sè stesso.

Io spero che le parole della fiducia e della tranquillità, partendo dal Senato, che raccoglie tanta sapienza e tanta esperienza, avranno virtù di fortificare il Paese, che ha già affrontate prove ben più aspre e più ardue e le ha sempre vittoriosamente superate.

Le vacanze

I senatori ORLANDO, FROLA, SPIRITO e CAMPELLO, preso atto delle dichiarazioni del Governo, ritirano ciascuno il proprio ordine del giorno.

Dopo di che l'ordine del giorno Pavia è approvato per alzata e seduta, ed è approvato l'articolo unico del disegno di legge per la proroga dell'Esercizio provvisorio.

Chiede la parola l'on. Paolo BOSELLI, e il Senato si fa immediatamente attento e silenzioso.

Il venerando uomo, che fu deputato di quella Savona che suo primo rappresentante politico alla Camera subalpina mandò l'abate Gioberti, a nome del Senato volge un plauso cordiale e pieno di affetto, con uno smagliante discorso, all'illustre Presidente Tommaso TITTONI.

Il Presidente del Consiglio on. BONOMI, si unisce con parole piene di sentimento e di nobiltà, egli pure applauditissimo.

Riconoscente l'on. Tommaso TITTONI ringrazia commosso.

Il PESIDENTE invita quindi a procedere alla votazione a scrutinio segreto per l'approvazione prescritta dei disegni legge già approvati per alzata di mano. Il segretario on. FRASCARA fa l'appello nominale.

Naturalmente tutti i disegni di legge risultano approvati a grande maggioranza. La votazione per la proroga dell'esercizio finanziario ha dati questi risultati: Votanti 182, favorevoli 162, contrari 20.

Dopo breve discussione sull'ordine del giorno per la prossima ripresa dei lavori la seduta è tolta alle ore 18.50.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Atene e i colloqui italo-greci

ATENE, 31.

Questi Circoli politici esprimono la sicurezza che i colloqui romani fra i Ministri italiani e greci provocheranno la giusta pace in Oriente e, particolarmente una cordiale collaborazione italo-greca nel commercio e nella coltura.

Il Kathimerini scrive che il popolo greco si augura di collaborare con l'Italia nell'opera di civilizzazione dell'Oriente.

La Politica dice: Noi tendiamo le mani ai nostri antichi amici poichè abbiamo la convinzione che non occorreranno sacrifici da parte nostra per riprendere i rapporti che prima si legavano con essi.

Lo Skript: Il popolo greco attende con fiducia le notizie provenienti da Roma, relative alla azione della missione greca.

L'Embros scrive che l'Italia e la Grecia si troveranno ancora l'una a fianco dell'altra, la mano nella mano, sulla stessa via per la civilizzazione dell'Oriente.

DAIMI.

Inghilterra e Grecia

ATENE, 31.

Un comunicato del Ministero delle Finanze dice:

« Il Governo britannico ha deciso di rinunciare al diritto, che ad esso deriva in conformità dell'art. 4 della convenzione del 10 febbraio 1918, stipulata fra l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti d'America e la Grecia, in base al quale fino al rimborso delle anzidette obbligazioni nessun' altra garanzia potrà essere data per un prestito all'estero senza il consenso dei Governi degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna.

« Il Governo britannico ha autorizzato la conclusione in Inghilterra di un prestito di quindici milioni di lire sterline a condizione che la maggior parte di tale somma sia impiegata nell'acquisto di prodotti inglesi.

« Il Governo greco rinuncia alla domanda da esso avanzata circa il versamento da parte del Governo britannico della somma di cinque milioni e mezzo di lire sterline, che rappresenta il residuo non ancora versato dell'ammontare del prestito contratto con la succitata Convenzione»

I francesi lasciano Aintab

PARIGI, 31

I giornali hanno da Beyrouth:

Le truppe francesi hanno lasciato Aintab e sono state subito sostituite da truppe turche. La città è calma. Il nuovo mutasserif, Urfa, che ha scelto Aleppo come sua sede, ha manifestato il desiderio di conferire con le autorità francesi.

Seimila armeni sono arrivati a Beyrouth dove hanno ricevuto cordiali accoglienze. Essi sono ripartiti senza difficoltà verso l'interno dove contribuiranno ad attenuare la crisi della mano d'opera così forte nel Libano ed in Siria.

La morte di Korolenko

PARIGI, 31.

Il *Temps* ha da Reval, 30: Si ha da Charcow: Il celebre scrittore russo Wladimiro Korolenko è morto a Poltava il 25 dicembre.

Era nato a Jitomir (Volinia) nel 1853. Esiliato per ragioni politiche, passò dieci anni (1875-1885) a Permet, nella Siberia Orientale. Debuttò nella carriera letteraria nel 1880, ma soltanto nel 1885 attrasse l'attenzione del pubblico con un *Sogni di Makar* racconto della vita di Yakousi. Scrisse in seguito: *Il Musicista cieco* poema in prosa, *Racconti di un turista siberiano*, *Ricordi di un turista*, *La foresta mormora*, *La notte di Pasqua*, ecc. I suoi scritti, tutti pervasi di malinconia, ma al tempo stesso di entusiasmo e di fede, furono tradotti in francese, in tedesco, in inglese, in italiano. Diresse a Pietrogrado la rivista *Rousskoié Bogatwo* (*La Ricchezza russa*).

Per un credito inglese all'Austria

VIENNA, 31.

Sulle trattative iniziate dal Governo austriaco a Londra per ottenere un credito internazionale, si hanno i seguenti particolari: Si trattava in primo luogo, di un credito di tre milioni di lire sterline prestato da un consorzio inglese, formato dal capo della Ditta *Armstrong und Whitehead*, il quale, nel novembre dimorava a Vienna conferendo là con circoli della finanza e dell'industria austriaca. Il consorzio inglese ha condizionato il credito, facendo delle riserve per lo scopo di esso. Il credito, secondo loro, dovrebbe figurare come una riserva d'oro per un istituto di credito, successore della banca di emissione austro-ungarica, per introdurre una nuova valuta austriaca coperta d'oro. Questa riserva d'oro dovrebbe rimanere a Londra.

Fu anche promessa la deliberazione di altri attivi austriaci dal pegno generale per fondare un credito interinistico di tre milioni di lire sterline di cui si tratterà in principio dell'anno venturo a Londra.

Con queste trattative l'Austria ha ottenuto un considerevole credito dalla Danimarca, destinato per l'acquisto di viveri. Questi successi dei crediti spiegano il rialzo della corona austriaca negli ultimi giorni.

Un cubano sovversivo arrestato a Firenze

FIRENZE, 31. — Ieri sera le guardie regie trassero in arresto in piazza Vittorio Emanuele il cubano Manuel Enrico Pacheco, di anni 30, per aver tenuto in detta piazza, dinanzi ad una trentina di persone, un discorso incitante alla rivoluzione. Fu subito condotto in questura.

L'apertura della Pensione "Italia,,

Col primo dell'anno si apre al Corso d'Italia 108, l'*Unico Ristorante Pensione « Italia »* che all'ottima cucina unisce tutti i pregi di servizio ed ambiente distintissimo e può offrire pasti alla carta e pensioni di *due pasti giornalieri su menu* per sole L. 210 mensili.

Il bellissimo locale ove si trasferisce la ben nota « PENSIONE ITALIA » è il coronamento dei sacrifici fatti dal sig. *Olinto Antempamber* per poter sempre più favorire i suoi numerosi ed affezionati clienti; locale dove sono invitate tutte quelle persone che desiderano mangiare bene ad un prezzo inverosimilmente economico per convincersi che questa difficile conciliazione è dovuta all'indiscussa buona volontà ed onestà del proprietario.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Gente allegra...

Erano diciassette, come le disgrazie di Pulcinella, e ridevano tutti rumorosamente, eccitati dal cibo, dal vino e dal racconto del sogno di Anna Maria.

Sognare un tacchino che porta gli occhiali è già una cosa abbastanza originale. ma prenderci tre numeri per il lotto e vincere un terno a secco, sono circostanze che accadono soltanto ad Anna Maria, donna fortunatissima, di una fortuna addirittura sfacciata.

Il figlio Ezio ed il marito Romolo non le danno un fastidio al mondo; anzi contribuiscono al suo decoro: il figlio standosene le intiere mattinate sul portone col giornale in mano e la sigaretta in bocca; il marito, tondo, ben pasciuto, imperante, per le sue capacità digestive, sopra i gaudenti del quartiere di San Lorenzo. Nè l'uno nè l'altro si permettono poi di curiosare nelle faccende di Anna Maria. Purchè i pasti si trovino pronti all'ora debita, purchè vi sia da scialare, Ezio e Romolo non trovano mai da ridire, immusoniti, ma rassegnati nei giorni neri, espansivi ed arzilli nei giorni bianchi. Due uomini d'oro, due perle, degni di Anna Maria, che quando acciuffa la fortuna, non ne fa mistero, non corre a seppellire il gruzzolo nel libretto; ma invita parenti ed amici a far baldoria all'aria aperta.

Anna Maria ascoltava le sue lodi, slargando fino alle orecchie la bella bocca unta, squassando beata le spalle, ancora morbide, sotto la giacca nuova, e allorchè i convitati tacquero per dare l'assalto a una piramide di fritto, Anna Maria cominciò a parlare, esponendo con metodo le proprie teorie sul giuoco del lotto. Parlava a bocca piena, interrompendo spesso per vuotare d'un fiato il bicchiere o per allungare le mani al piatto comune: volere o volare il giuoco del lotto è un giuoco aperto e leale. Quando un terno vuole uscire dal bussolotto nemmeno il diavolo può trattenerlo. Esce di rado, non esce quasi mai? Cosa importa? Quando si vince, si vince e allora i quattrini vengono snocciolati senza storie e si spendono allegramente, perchè non costano sospiri, nè fatica. Chi pensa male del lotto vuol dire che è disgraziato e non ha vinto mai e chi nasce con la jettatura vada a buttarsi a fiume.

I commensali annuivano con gli occhi lucenti e le facce più accese dell'accesa faccia del sole che tramontava. Quanta varietà! Quanto chiasso! Dal cielo una illuminazione a Bengala, per le nuvole a colori vivi; dallo stradale tramvai, automobili, schioccare di fruste; sotto il ponte i fischi incrociati delle locomotive; da vicino, da lontano, ballabili e canzonette in un rincorrersi di note e di voci; sotto la veranda della trattoria del Panorama, teste che si rovesciavano a vuotare bicchieri fino all'ultima stilla, mani che s'agitavano in alto a brandire forchette, da cui colava il grasso dell'arrosto o l'olio dell'insalata! Era il primo di novembre, la festa di Ognissanti e bisognava onorare in blocco, tutt'i santi del calendario. Non è romano di Roma chi non prolunga le ottobrate sino a tutto novembre. L'estate fa caldo, l'inverno fa freddo, evviva l'allegria! Abbasso l'acqua e la miseria.

La baldoria sarebbe proceduta a meraviglia nella tavola in cui troneggiava Anna Maria, se il cameriere che serviva non avesse tentato un tiro birbone. Egli depose nel centro della tavola i polli già scaldati e si precipitò, agitando il tovagliolo, verso il punto opposto della veranda, di dove qualcuno lo chiamava.

Anna Maria si sentì mordere da un grave dubbio e, mandando all'aria le cerimonie, ficcò le dita nel piatto dell'arrosto per contare le ali e le cosce dei volatili, morti forse anche di morte naturale. Dopo il conteggio si alzò in piedi e chiamò il cameriere con alti gridi:

— Pronto! — il cameriere rispose e si accostò ridente, come per ricevere una bella notizia.

Anna Maria, bianca di rabbia, domandò:

— In casa tua quanto fanno dieci e dieci?

Il cameriere volle prendere la cosa in burla:

— Dieci e dieci? E chi lo sa!

Ma nessuno dei convitati aveva più voglia di scherzare e molto meno Anna Maria:

— Io ti ho ordinato dieci polli e tu mi porti tredici ali con quindici zampe. Come facevano a volare queste bestie? Come facevano a camminare?

Un brontolio sordo di temporale che si ssa corse intorno alla tavola.

— Ebbene? — disse con giovialità il cameriere — non avete visto mai gente senza braccia o senza gambe? E se questo succede agli uomini, perchè non può succedere agli animali?

— Ma io gli uomini non li mangio arrosto! — gridò inferocita Anna Maria.

Un clamore di parole irose investì il cameriere ed Ezio, che era di temperamento litigioso appena cominciava l'ubriachezza, gli scaraventò contro un bicchiere; ma, segnando una parabola troppo ampia, il bicchiere andò a cascare davanti al piatto di un giovane popolano, seduto a un'altra tavola.

Il giovane si volse di scatto verso Ezio:

— Faccia di melone, cosa vuoi da me?

Ezio, livido, fissò sul viso dell'insultatore l'occhio di azzurro vitreo.

— E tu, cosa cerchi?

L'altro, già tornato pacifico, riprese a discorrere con le due donne che gli sedevano accanto e non raccolse la provocazione.

Ci fu un momento di parapiglia, poi, mentre il cameriere felicissimo di vedere arruffata la matassa, se la svignava, tutti si rimisero a mangiare, strappando i acerti del pollo con gesti di collera e addentandone la carne con furia, nonostante la sazietà.

Ezio peraltro non mangiava; beveva invece e ruminava le parole, faccia di melone, che non riuscivano ad andargli giù! A poco a poco quelle parole gli assunsero significato di atroce insulto. Più le pesava e le pronunciava fra sè, più si convinceva che sarebbe stato il colmo del disonore sopportarle senza reagire.

Un po' barcollante, con le mani in tasca, il cappello nuovo calcato fino ai cigli, con quel fare ostentatamente calmo del romano quando comincia a vederci rosso, si avvicinò all'insultatore e, dondolandosi pian piano sulle gambe aperte, gli disse:

— Sei stato tu che m'hai chiamato faccia di melone?

L'interpellato, mostrando nel ridere i denti bianchi e forti, si mostrò meravigliato:

— Come? Il melone non ti piace? E' buono!

— No, non mi piace — affermò Ezio sempre più calmo, battendo le palpebre e, sotto il pantalone a campana, con la riga, la gamba destra si scuoteva convulsivamente.

Anna Maria, che si divertiva a succhiare i cervelli da un cumulo di teste di pollo, non si era accorta di niente.

— Ah! dunque il melone non ti piace? — insisteva il burlone con accento inimitabile di umorismo. — Hai torto! Il melone pare nato apposta per esserti fratello.

— Non mi piace — ripetè Ezio con voce rauca, mentre le dita della destra si stringevano come tenaglie dentro la tasca della giacca.

— E va bene! Se il melone non ti piace, hai ragione tu. Per andare d'accordo ti chiamerò faccia di cocuzza.

La trovata fece furore presso le due compagne dell'uomo faceto. Si contorcevano dal gran ridere e battevano le mani in un eccesso di entusiasmo.

— Nè melone, nè cocuzza — disse Ezio a testa bassa, torvo e la faccia gli era diventata stabile, bianca, opaca, come se gliel'avessero ingessata.

— Vuoi bere? Hai sete? — chiese l'altro, inorgoglito del suo trionfo e stese la mano verso una bottiglia piena di acqua, che si trovava lì per pura combinazione.

Spiccato un salto all'indietro, Ezio, con mossa felina, si buttò addosso allo schernitore.

Il lampeggiare di una lama, il suono strozzato di una bestemmia, un urlo, qualche goccia di sangue, un rotolare di sedie, un accorrere della gente più vicina, il provocatore a premersi forte la mano sopra la spalla sinistra, Ezio, supponendo di averla fatta grossa, scomparse nell'oscurità della notte già piena.

Trascorso il primo istante di confusione, si potè constatare che la ferita non era grave e, poichè guardie non ce n'erano e il proprietario del locale suggeriva calorosamente di non mettersi in impicci con la giustizia, si trovarono tutti d'accordo a non voler seccature.

Il ferito, fatto salire in una vettura, andò direttamente a domicilio anzichè all'ospedale, dove vogliono sapere sempre tutto e il perchè e il per come.

Anna Maria era addirittura furibonda contro suo figlio e seguitò a vilipenderlo con loquela immaginosa durante l'intero percorso del ritorno.

Ezio era un canaglione, che non le dava un minuto di pace. Bastava lui solo a nutrirla di veleno. Anche prima di venire al mondo l'aveva tormentata per nove mesi con vomiti e capogiri; da piccolino aveva strillato notte e giorno; da ragazzo si attaccava alle bottiglie e fumava nella pipa di suo padre; adesso, da grande, era prepotente, ozioso, ingordo, donnaiolo, sempre con la bestemmia in bocca e in saccoccia il coltello. Anna Maria, accalorandosi, spergiurava che non avrebbe mosso un dito per tirarlo fuori dall'imbroglio; anzi, giacchè sapeva bene dove trovarlo, l'avrebbe consegnato lei stessa ai carabinieri. Se è vero, che le galere sono fabbricate pei malviventi, Ezio doveva avere là dentro una bella camera sempre pronta.

E, dopo che la compagnia si fu sparpagliata per le strade di San Lorenzo, Anna Maria trovandosi, non sapeva bene per quale miracolo, nella sua stanza ancora in disordine, promise, al marito, tenendo le braccia alzate, che avrebbe rinnegato il figlio per l'eternità.

Difatti l'indomani mattina, appena sveglia, balzò dal letto col cuore in tumulto e, spettinata, tutta in lacrime, uscì di casa, per recarsi nella bottega di un amico, dov'era certissima che Ezio si teneva nascosto. Gli si buttò sopra, lo strinse da soffocarlo, lo bagnò di pianto, lo chiamò viscere sue, anima, consolazione, lo proclamò il fiore di tutt'i figli, ne esaltò il buon carattere, l'amorevolezza e dichiarò che per torcere un capello a Ezio, bisognava prima ammazzare Anna Maria. Poi, senza riprender fiato, volò al domicilio del ferito, un giovanotto raro anche quello, e fu eloquente, convincente, bonaria, patetica, burlona, un avvocato difensore come se ne trovavano ai tempi di Roma antica.

In ultimo, per battere il ferro finchè era caldo, andò a prendere il marito, andò a prendere il figlio coll'amico e assieme tornarono nella casa del ferito per suggellare la pace con una bottiglia di *vermutte*, acquistata in fretta e furia dal liquorista. La pace venne suggellata ed Ezio stesso, che qualche volta faceva l'infermiere, volle esaminare la ferita, quantunque l'altro dichiarasse con disprezzo che si trattava appena di una puncicata.

Anna Maria rideva, asciugandosi le ultime lacrime, nell'impeto della consolazione, dichiarò che il primo novembre è bensì il giorno dei santi, ma che il due novembre è la festa dei morti, i quali vanno anch'essi rispettati e onorati. Sicchè consigliò di andare a pranzo allegramente in una qualsiasi osteria. Alla spesa avrebbe pensato lei coi quattrini del governo. La proposta fu accolta dalla generale approvazione ed Anna Maria sintetizzò il pensiero comune con una di quelle sentenze, che la rendevano tanto autorevole:

— Guai se al mondo non vi fossero dispiaceri, trambusti; liti, malanni. La vita diventerebbe così monotona che nessuno avrebbe più il coraggio di camparla.

E andarono all'osteria fraternamente, con una grande tenerezza nel cuore e un appetito formidabile da soddisfare.

Clarice Tartufari.

TEATRI ED ARTE

"Dantis poetae transitus" all'Augusteo

L'anno dantesco ha dato i frutti che era logico sperare. Cortei storici, esposizioni di cimelii; conferenze, articoli, libri, carmi, musiche... e *suon di man con elle* (cioè applausi del pubblico). Lieto della ricorrenza del 6.o centenario della morte del divino poeta, Benedetto Croce ha partorito un nuovo volume, mettendo, per breve ora, in croce i suoi critici: anche più lieti, i librai incettatori di incunaboli hanno dato smercio alle venerande edizioni del Landino, del Giunta, ecc. Un esemplare della *Commedia*, nell'edizione di Foligno, ha superato le centomila lire. Persino il « Dante minuscolo hoepliano », diventato irreperibile, è stato ricercato dai bibliofili con il lanternino della pazienza. Di bene in meglio: la benemerita (!) Amministrazione delle Poste italiane, tutta compresa della importanza dell'evento, ha emesso tre francobolli per esortare i ragazzi collezionisti a prendere dimestichezza con Farinata degli Uberti e Buonconte da Montefeltro. Questa emissione di francobolli danteschi ci ha procurato la gioia di vedere, per qualche giorno, centinaia di filatelici far... la fila nel porticato del palazzo della Posta a S. Silvestro, pronti a venire alle mani, magari coi piedi, per giungere alla conquista dei tre piccoli rettangoli di carta ornati di miserabili vignette...

La Musa delle armonie non avrebbe potuto disinteressarsi del centenario di Dante senza correre il rischio di apparire cieca ed ingrata. In verità, l'Alighieri dovette essere un musicofilo alquanto fervoroso. Egli adorò Casella (il cantore fiorentino, da non confondersi con Alfredo Casella, autore dei *Pupazzetti*) e fu sensibilissimo al suono delle campane vesperali, come si rileva dalle prime terzine dell'ottavo canto del *Purgatorio*. Ciò considerato, il maestro Licinio Refice, autorevole compositore di musica sacra, è sceso risolutamente in campo per unirsi al manipolo dei commemoratori del divino poeta. Egli ha chiesto ausilio a Giulio Salvadori, dantista insigne, poeta di raffinata cristiana sensibilità: dai comuni sforzi è uscito il *Dantis poetae transitus* che, prima a Ravenna, poi a Ferrara ed ora a Roma, ha trovato una benevolissima folla di ascoltatori.

Noi, francamente, pensiamo che il Salvadori e il Refice avrebbero potuto trarre dalla vita di Dante episodii ben più interessanti di quello, eminentemente luttuoso, stemperato nelle tre parti dell'attuale poema sinfonico-vocale. L'agonia dell'Alighieri, iersera, ci è parsa molto lunga e l'intervento dello spirito dell'Impudicizia e di quello della Ribellione al capezzale del moribondo, non hanno avuto virtù di ricrearci. L'idea informativa del poema, per quanto incontestabilmente eletta, non può dirsi originale. Dante diventa il simbolo del cristiano che, nell'ora della dipartita dalla *lacrymarum valle*, tormentato dai demoni della superbia, della lussuria, sconvolto dai rimorsi, implora l'aiuto degli Arcangeli. Un dramma consimile è tratteggiato nel *Transitus animae* del Perosi o, meglio anche, nel *Songe de Gerontius* di Edward Elgar. Infine, il *Mortis et vitae duellum* ci fa pensare anche allo schema letterario di un famoso poema sinfonico straussiano...

Don Licinio Refice, che possiede senza dubbio un intuito drammatico preciso e conosce assai bene il proprio mestiere di polifonista-strumentatore, ha fatto il possibile per introdurre varietà d'accenti nella sua musica. Però, non ostante qualche larga pennellata di vermiglio, il trittico sinfonico-vocale è rimasto fondamentalmente grigio.

Il difetto di monotonia ci è sembrato particolarmente grave nella prima parte del lavoro, malgrado gli allettamenti melodici dell'*Ave Maria* cantata con intensa espressione dalla signorina Lelia Braghetti. La seconda parte, invece, ci ha scosso dal triste torpore per la schietta ispirazione e la sapiente coloritura del brano finale. Il canto degli Arcangeli:

Beati i mondi di cuore, chè vedranno Dio.

. . . .

Beati i poveri di spirito, chè di loro il Regno è Regno dei cieli.

. . . .

Beato l'uom che porta la sua croce in pace, chè da te, Altissimo, sarà incoronato.

si effonde con solenne dolcezza: qui, l'emozione del musicista appare genuina, come quella del poeta gentilissimo.

Nell'ultimo episodio, dobbiamo segnalare il commento orchestrale all'entrata del « Frate minore » e più anche quello alle parole francescane:

Laudato si, mi Signore, per quelli che perdonano...

Il coro conclusivo, fragoroso ed ampolloso, non può sedurre il critico che serbi una perfetta purità di ideali: però ha tutti gli elementi per eccitare all'applauso la folla.

Nella musica del Refice prevale l'assimilazione: tuttavia, qua e là, si notano atteggiamenti che fanno sperare in una prossima affermazione di personalità di questo musicista pieno di ardore, sacro ma non troppo. Ci sono nel *Dantis poetae Transitus* squarci orchestrali di eccellente struttura: comunque, il Refice farà bene ad evitare, in un altro lavoro del genere — « cantata » od « oratorio » — di ricadere nell'abuso dei commenti sinfonici che iersera abbiamo rilevato. Un abuso di tal sorta ha reso asmatico più d'uno degli ammirabili oratorii di Don Lorenzo Perosi. Un *bis in idem* ci allarmerebbe assai.

All'« Augusteo » iersera era convenuta una folla non ingente, ma ben disposta a confortare di applausi il distinto musicista e i suoi interpreti. Così, ogni parte del lavoro si è chiusa tra ovazioni insistenti.

I solisti hanno fatto buona prova. La signorina Braghetti possiede qualità ottime di cantatrice, e il tenore Salvatore Liuzzo sa fraseggiare con gusto: la sua voce è limpida e bene timbrata. Il basso Felice Belli, artista egregio, ha cantato senza paura la pericolosa parte di Dante Alighieri. Lodevoli gli altri. Concertazione veramente splendida, per la quale dobbiamo fraternamente rallegrarci col maestro Molinari. L'orchestra è stata sonora e vibrante, là dove era possibile esserlo. Il coro, istruito a dovere dal maestro Casolari, ha corrisposto alle nostre maggiori aspettative.

Domani, domenica, il poema del prof. Salvadori e del Refice verrà ripetuto. Il pubblico accorrerà in folla ad applaudire questa vasta composizione che, tutto sommato, merita stima, in quanto si eleva di molto sul livello dei soliti « lavori d'occasione », quasi sempre frigidi o spietatamente volgari.

Alberto Gasco

"Le pillole del diavolo" al Quirino

Del vero successo di questa spettacolosa fiaba, offerta come dono natalizio al pubblico romano dalla « Città di Milano », potremo avere un'idea precisa nella rappresentazione diurna di domani domenica, quando cioè la sala del « Quirino » sarà inverosimilmente gremita di quello specialissimo pubblico familiare in cui i ragazzi hanno la prevalenza.

Domani *Le pillole del diavolo* avranno il loro più esatto e migliore verdetto: e sarà certo un verdetto entusiastico, perchè è al mondo dei piccoli — e di quanti amano di tanto in tanto riavvicinarsi alla ingenua gioiosa sincerità di esso — che il nuovo spettacolo del « Quirino » è sopratutto dedicato.

Le pillole del diavolo sono una spettacolosa fiaba tipo *Polvere di Pirlimpinpin*, *Montagna di luce*, *Giro del mondo in ottanta giorni* e *Dall'ago al milione*. La musica, di un certo più o meno autentico signor Margisse, ha poca importanza in queste *Pillole del diavolo*: è un semplice... contorno supplementare. La favola è... una favola. Ci sono le streghe e naturalmente le fate. C'è una specie di principe che governa l'isola prodigiosa in cui avvengono le più strane cose di... quel mondo... ed è un uomo vecchio, brutto e vanitoso come un tacchino: e c'è, naturalmente, un bel giovane, elegante cavaliere, gentile poeta, innamorato costante e fedele, che sotto il giustacuore e i calzoncini e le calze di seta cela le graziose sembianze e le forme seducenti della gaia signorina Mimy Aylmer. C'è un servo furbo e tonto, c'è un padre babbeo, una figlia bella e innamorata; e ci sono folletti, mostri, fanciulle incantate, briganti, gendarmi, silfidi danzanti, fiori umani: c'è di tutto, con tutti i trucchi scenici possibili ed immaginabili. Ma perchè parlarne? Perchè diminuire la curiosità di tutta l'immensa folla di piccoli e di grandi che chi sa per quante sere correrà a gremire la sala del « Quirino? ».

Diciamo piuttosto dell'allestimento scenico, che in questa fiaba ha diritto al primo posto. La « Città di Milano » deve avere speso somme favolose per dare alle *Pillole del diavolo* la fastosità dei quadri che abbiam visto iersera. Almeno cinque o seicento costumi, creati dalla inesauribile fantasia di Caramba, sono passati davanti ai nostri occhi, negli undici quadri che formano l'avventura delle *Pillole del diavolo*. Riuscitissimi i trucchi scenici. E quasi sempre lodevolissima l'esecuzione degli interpreti, e cioè di Mimy Aylmer, della brava Egle Aleardi, del buffo Fabrini, del Mazzone, della Maleroni, del Mazzoni. Consigliamo soltanto la soppressione di alcune battute di gusto molto discutibile e certamente stonate in uno spettacolo fiabesco dedicato sopratutto al mondo dei piccoli.

Iersera tutti e tre gli atti furono calorosamente applauditi: e si vollero più volte alla ribalta anche il valoroso direttore di orchestra maestro Costantino Lombardo, e l'infaticabile sapiente inscenatore Dante Maleroni.

Alla prima rappresentazione della nuova *fèrie* assisteva iersera il Principe di Piemonte, il quale fu oggetto, prima del secondo atto, di una entusiastica dimostrazione. Fu suonata la marcia reale, fra applausi scroscianti.

Stasera prima replica delle *Pillole del diavolo*. Domani altre due rappresentazioni.

"Uno, due e tre!" al Morgana

Il nuovo *vaudeville* rappresentato per la prima volta ieri sera al « Morgana », dalla Compagnia Cisa, ha un'altra volta rivelato nel simpatico maestro Colombino Arona, il facile popolare musicista capace di comprendere e trattare questo singolarissimo genere teatrale.

Uno, due e tre è un *vaudeville* piemontese di Cesare e Francesco Demaria che G. M. Cominetti ha ridotto in italiano; e vuole essere, attraverso a un leggero intrigo di commedia, una garbata satira dei costumi parlamentari moderni. Il pubblico, che gremiva letteralmente il teatro, si è divertito all'intreccio e ha gustato la satira; ma dove esso ha manifestato il suo maggior compiacimento è stato alla fine di tutti i brani musicali felicissimi di Colombino, rivestiti di spiritosi *couplets*, nei quali si rivelava, benchè il manifesto non lo dicesse, l'esperta mano di Giovanni Corvetto. Tutti i couplets furono bissati e alcuni trissati. Quelli della « crisata » e del « travet », vennero quadrissati. Il maestro Colombino venne acclamato alla fine di ogni atto, insieme ai bravi artisti.

Ottima l'orchestra sotto la caratteristica bacchetta dello stesso Colombino Arona.

Belle le scene del Cominetti. Si prepara dunque al teatro Morgana — come già è accaduto per l'*Aria di Roma* — una nuova serie di « esauriti » che incomincerà da questa sera (alle ore 20, per comodità del pubblico).

ADRIANO — Oggi, come al solito, due spettacoli del grandioso Circo Krone, alle 17 e 21: vi prenderanno parte, oltre l'immancabile « Giacomino », i due divertentissimi comici Carpi e Noppi. Due rappresentazioni anche domani.

ARGENTINA — Ieri sera, a teatro gremito di pubblico elegante, nella replica di « Mister Wu » ottenne un nuovo successo personale l'illustre attore Amedeo Chiantoni. Molto efficace la Pieri, la Benora e il giovine attore De Cesso. Questa sera terza replica di « Mister Wu ». Lo spettacolo s'inizia alle ore 21 precise e termina alle 23.30. Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 17 precise: *Re burlone*; alle ore 21 precise: *Mister Wu*. Lunedì 2 gennaio in serata a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, si darà: *La fiaccola sotto il moggio* di G. D'Annunzio.

ELISEO — Per dare riposo agli artisti che interpretano la *Yuschi* stasera si riprende la deliziosa operetta di Kalman: *La ragazza olandese*, nella divertentissima interpretazione della « Stabile ». Domenica alle 17 unica recita diurna di *Yuschi balla...* di Benatzki il cui successo è ormai definitivo, e alle 21 replica de *La ragazza olandese*.

MANZONI — Alle ore 21: *Nu frungillo cecato*. Lo spettacolo termina alle 23.30 precise.

NAZIONALE — Stasera alle 21 *Liolà* i tre atti di Pirandello nella magnifica interpretazione di Angelo Musco.

AL VALLE — Stasera si dà la quarta replica della fortunata e divertente commedia *Il grido del cuore*. Domani nella diurna *Le campane di S. Lucio* e nella serale *Il grido del cuore*.

I successi di Zacconi a Parigi

PARIGI, 31.

Zacconi continua ad alternare le sue recite fra il teatro dei Campi Elisi e l'elegante teatro della *Comédie Montaigne* al quarto piano dello stesso edificio, a cui si sale a mezzo di un ascensore.

Nel teatro maggiore ha dato ieri, nel pomeriggio, una nuova rappresentazione dell'*Otello*; nel teatro minore ha recitato ieri sera con grandissimo successo la *Gioconda* di D'Annunzio dinanzi ad una sala esaurita. Quasi ogni sera il teatro è costretto a rimandare gente. Per questa sera Zacconi annunzia una recita speciale dei *Disonesti* di Rovetta.

STRANEZZE DEL TEMPO

Il 1922 non esiste

Ora di melanconia o di baldoria, la mezzanotte del 31 dicembre ha in sè qualcosa di solenne.

Di una solennità obbiettiva: come se, in quell'istante, un avvenimento grandioso si compia, che noi non vediamo ma che sappiamo accadere.

Che *deve*, anzi, necessariamente accadere, con la precisione fatale dell'ineluttabile: un mistero in cui siamo immersi e che non vediamo, non sentiamo: ma sappiamo con certezza: un anno « muore »; un nuovo anno « nasce ».

Tutta questa melanconia a intonazione discretamente apocalittica potremmo giocondamente risparmiarcela: esaminare un po' la consistenza delle sbarre di questa serie inesorabile di gabbie ch'è il calendario in cui ci crediamo rinchiusi, obbligati a passare da una gabbia all'altra, proprio come le belve più o meno addomesticate di un serraglio da fiera.

Alla mezzanotte del 31 decembre una nuova gabbia si apre: il 1922.

* * *

La lancetta dell'orologio assurge, nella imminenza della mezzanotte, alla importanza e.... dignità di una mannaia.

« Mancano ancora tre minuti... — due... uno... Ecco. *E' morto!* »

Ma chi?

Il 1921.

Ma è proprio ben morto questo disgraziatissimo anno che, appena oltre frontiera, a Ventimiglia o a Modane, ha ancora 51 minuti di esistenza e che in America è ancora in pieno sole?

Basterebbe una considerazione di questo genere per togliere già qualcosa alla solennità del momento... non tanto fatale.

Ciò che massimamente ci costerna, nel calendario, è appunto la sua ineluttabilità:

Le temps fuit, et nous traîne avec soi.

Neppure Boileau, che pure era contro ogni pedanteria, ha potuto fare a meno di questa rituale lacrimosa considerazione, aggiungendo, a maggior piagnisteo:

Le moment ou je parle est déjà loin de moi.

La rima in oi è salva, ma non troppo salvo ne esce il buon senso, nei riguardi di questo tempo che ci trascina con sè, ma i cui momenti si allontanano da noi!

E pure soltanto in questa errata concezione (che non è di Boileau soltanto) risiede tutto il pauroso fascino del tempo. Ci volevano degli scienziati come quelli del gruppo Einstein e precursori, per darci un po' di respiro in quest'incubo, che ci siamo creati di nostra volontà.

Già un secolo prima che Boileau piangesse anche lui sull'ineluttabilità del tempo, i popoli d'occidente avevano perpetrato nei rapporti del calendario un atto di... sovversiva docilità che costituisce un pericoloso e prezioso precedente.

Fu infatti appunto per essere perfettamente in regola con il calendario che i pacifici occidentali, addormentatisi la sera di giovedì 4 ottobre 1582, si destarono l'*indomattina* venerdì 15 ottobre dello stesso anno.

Il 5 ottobre è passato da secoli, eppure *non è mai esistito*; nè parimenti sono mai esistiti i nove giorni successivi, sino al 15 ottobre, in cui il... tempo riprese il suo regolare cammino. Eccezione, questa, pericolosissima contro l'ineluttabile decorso del calendario che dovrebbe avere carattere assolutamente dogmatico. La riforma gregoriana, nel suo zelo cronologico, ha reso questo cattivo servigio al tempo, ammettendo il principio che alcuni giorni ed eventualmente alcuni mesi e forse anni possano anche non esistere.

I Russi, più... ortodossi, conservarono invece i dieci giorni soppressi, cui, nel decorso dei secoli aggiunsero tre giorni ancora, nel 1700, nel 1800, nel 1900, anni bisestili per loro: e non per noi. Il che permette loro di attendere appunto 13 giorni più tardi l'arrivo del 1922.

Qual è, dunque, il vero 1922? quello nostro di questa notte, o quello di Lenin e sudditi, del 13 gennaio?

Eppure entrambi partiamo, pel computo, dallo stesso punto di partenza: la nascita di Gesù Cristo.

Dallo stesso avvenimento basale parte il computo del calendario etiopico: eppure i cristiani copti sono, al 31 decembre di quest'anno, al 22 *tahsâs* dell'anno 1914! Non sarà che all'11 settembre prossimo che essi celebreranno il 1. *mascarem*, loro capodanno del 1915!

* * *

Abbiamo dunque ben il diritto, a mezzanotte, di domandarci con un certo scetticismo: « Ma è veramente il 1922? »

Quando infatti, con tutto il nostro fardello di civiltà occidentale, noi abbiamo voluto introdurre in Giappone anche il nostro calendario e la nostra cronologia, i piccoli Nipponi ci hanno guardato con i loro occhietti eternamente diffidenti, e, pur accettando mesi, settimane e giorni di tipo occidentale, si son rifiutati di accettarne gli anni.

Non bisogna credere, per questo, che i Giapponesi avessero od abbiano, sul tempo, idee gran che più indipendenti delle melanconiche nostre. Al contrario, essi imparano tutti, da bimbi, insieme con il sillabario fondamentale, che

Ui no Oku-yama
Kyô koete,
Asaki yume miji
ei mo sezu

« l'oggi già passa al di là della montagna dell'esistenza e non è già più neppure un sogno inafferrabile ».

Sono gli ultimi quattro versi del loro sillabario tradizionale (*i-ro-ha*) e ci dan dei punti in quanto a... mestizia cronologica.

Pure, essi non hanno voluto accettare il melanconico fardello di venti secoli, e hanno continuato a contare gli anni nel loro modo bizzarro e semplicista.

Se i Giapponesi fossero stati più individualisti, essi avrebbero probabilmente contati gli anni, ciascuno dalla propria nascita. Fortunatamente a questo riguardo, i Giapponesi non sono affatto individualisti: essi sono indubbiamente i più egoisti fra gli umani, ma non come individui, come giapponesi. E come giapponesi appunto, essi hanno riassunto la loro esistenza in quella del sovrano, il cui regno è la base anche... del calendario.

Così il 30 luglio 1912, dopo la morte dell'Imperatore Mutsu-hito, un comunicato ufficiale annunziava laconicamente: « Oggi il *Su-mitsu-in* (Consiglio Privato Imperiale), terminate le discussioni ha mutato l'èra in *Tai-shô* ».

L'anno che attendiamo, 1922, è per i Giapponesi l'undecimo anno dell'èra *Tai-shô* (« Grande rettitudine ») semplicemente perchè l'Imperatore Mutsu-hito è morto undici anni prima.

Non è una buona referenza, questa, per il 1922 il quale non viene riconosciuto proprio in quei paesi ove, secondo le buone norme astronomiche, esso comincia.

La convenzione astronomica ci dice appunto che il 1922 ha inizio in Oriente, ossia comincia ad esistere proprio... dove non esiste.

* * *

Ed ecco così l'anno nuovo, privo d'ogni valore nella sua cifra, ridotto al suo puro e semplice valore etimologico.

Che cos'è un « anno »?

I linguisti, abituati a litigare su ogni parola, litigano su questa più ancora che su le altre. Con Varrone, Bugge ed Ebbe sostengono che *annus* significa « cerchio », ricollegandolo così al suo diminutivo *annulus*, l'anello.

E noi potremmo quindi, in armonia col dizionario e con l'astronomia, conservare alla mezzanotte del 31 dicembre almeno una parte della sua solennità, in quanto in questo momento appunto la terra conclude, intorno al sole, il suo anello iniziato il 31 dicembre dell'anno passato.

Anzitutto, da questo punto di vista, la mezzanotte del 31 dicembre può vantare gli stessi diritti di solennità che qualunque altra ora di qualunque altro giorno dell'anno: e, inoltre, sopravviene il guaio — contro tanta solennità di avvenimento — che il sole, in un anno, si è spostato anch'esso e la terra non viene a ritrovarsi, quindi, nello stesso punto che 365 giorni prima!

E qui ci precipitiamo in quel baratro di perplessità del quale le recenti volgarizzazioni einsteiniane ci hanno rinnovato la vertigine: che, cioè, tutto quanto noi conosciamo, nell'infinità dei mondi, è in più o meno vorticoso movimento e che neppure un punto noi possiamo trovare, prossimo a noi o lontano, cui afferrarci, per arrestare il capogiro in cui ogni nostro sforzo di ricerca si perde.

Questo turbine senza posa e senza margini squassa alla base ogni nostro concetto di spazio e di tempo, del quale solo una larva si salva, in quell'espediente che i Tedeschi hanno escogitato appunto come salvezza: la *relativierung*, la « relativizzazione ».

Il neologismo è orribile ma provvidenziale. Mentre lo Einstein ci porta con lui, a concludere sulle sue dimostrazioni che « la distanza nello spazio, l'intervallo nel tempo *sono legati a concetti privi di senso* » la relativizzazione ci permette almeno di osservare ed esaminare... relativamente tutto ciò che, nell'immenso vortice dell'universo, turbina con noi.

Così noi inseguiamo, stanotte, un piccolo foglietto volante nello spazio e sul quale è scritto: 1.o gennaio 1922.

Ma che è, soltanto, un piccolo foglio di calendario nel gran vento che trascina noi ed i mondi.

Toddi

SPETTACOLI del 31 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale italiana A. Chiantoni
SABATO, 31 — Ore 21: Replica di:
Mister Wu
DOMENICA, 1 — Ore 17: RE BURLONE — Ore 21: MISTER WU.

TEATRO COSTANZI
SABATO, 31 — Riposo.
DOMENICA, 1 — Ore 17: Fuori abbonamento, a prezzi ridotti, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati:
Francesca da Rimini
Ore 21: Fuori abbonamento, a prezzi ridotti:
Tosca
LUNEDI', 2 — Ore 20.15 (5.a abb.):
I Maestri Cantori
Alle prove: FALSTAFF.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
SABATO, 31 — Ore 21: Replica di:
La ragazza olandese
GRANDIOSO SUCCESSO
DOMENICA, 1 — Ore 17: YUSKI BALLA... Ore 21: LA RAGAZZA OLANDESE.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
SABATO, 31 — Ore 18 (Prima replica della nuova grande fèrie:
Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI
SABATO, 31 — Ore 17: Replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).
DOMENICA, 1 — Tre rappresentazioni: Ore 15.30 — 17 e 18.30.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 17 e 21: Due grandiosi spettacoli.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Nu frungillo cecato.*
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre.*
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Liolà.*
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il grido del cuore.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

AL BAL-TIC-TAC — Si prepara una gran serata per la notte di S. Silvestro. Prenotazioni ogni sera dalle 22 in poi. Tutti i martedì e sabato ore 17: Thè Danzanti. Riscaldamento elettrico.

TEATRO LA FALENA
Via Francesco Crispi, 4
SABATO 31 Dicembre a mezzanotte dopo il programma
GRANDIOSE FESTE DELLA VIGILIA di Capo d'anno
« Les artistes chez soi! »
PRENOTATE I TAVOLINI
Prezzi unici a L. 20 (per lo spettacolo) — Cena a prezzo fisso L. [illegible]0.

"M[illegible]ese"
Salone Chini
Il finissimo

Un'altra vittima delle mine vaganti

CAGLIARI, 30. — La bilancella « Argentiera » del Compartimento della Maddalena, ha urtato contro una mina galleggiante, affondando immediatamente.

L'equipaggio è salvo. Il carico però — del valore di circa centomila lire — è perduto.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Capodanno

Buon anno!

Anche quest'anno, cari lettori, vogliamo fare a Voi quegli auguri che il nostro cuore ed il nostro animo sinceramente ci suggeriscono.

Sono ormai quarant'anni di quotidiano contatto; sono ormai quarant'anni che Voi ci conoscete attraverso la modesta opera nostra, e quindi una naturale famigliarità, un silenzioso vincolo di affetto ci lega con un nodo fermamente indissolubile.

E come per il passato il nostro giornale è mirato all'unico scopo di mantenersi fermo nelle sue brillanti tradizioni, e nella sua adamantina purezza vi sia pegno la nostra fede che nel Futuro — sempre — Esso saprà maggiormente rendersi pari alla vostra stima, pari al vostro affetto.

Intanto vi giunga il più sincero dei nostri auguri: possano nel nuovo anno la pace più completa ed il benessere maggiore regnare nel nostro Paese, possano tutte le speranze, che voi nutrite nel più profondo del cuore, finalmente realizzarsi per la più grande felicità Vostra e delle vostre Famiglie.

Dalle feste di Giano alle feste dei pazzi

In molti casi la tanto celebrata *sapientia veturum* e la loro decantata serietà vengono meno al confronto della serietà dei nostri tempi ed uno di questi casi tipici è appunto la celebrazione della festa di Capodanno, la quale sebbene conservi ancora qualche cosa della originaria tradizione, tuttavia col volgere dei secoli si è spogliata dell'antico bagaglio di superstizione e diciamolo pure di volgarità.

Il primo giorno dell'anno fu dai Romani consacrato a Giano, considerato come primo principio di ogni cosa e come tale devotamente invocato col nome di *Matutinus pater* allo spuntare di ogni nuovo giorno, festeggiato all'inizio di ogni nuovo mese e più solennemente ancora festeggiato il primo di Gennaio, che appunto in suo onore fu denominato *Ianuarius*.

In origine, come narra Ovidio, la festa di Giano venne celebrata con grande devozione ed anche con grande semplicità, perchè tutto si ridusse ad auguri, ad offerte di doni, ad andare a cogliere un ramoscello di verbena nel bosco sacro alla dea Strenia e conservarlo religiosamente come un sicuro talismano di buona fortuna per l'anno che s'incominciava e specialmente a metter mano ai lavori abituali nella certezza che, ogni impresa semplicemente od anche simbolicamente iniziata nel giorno consacrato alla festa annuale di Giano sarebbe stata coronata da un lieto fine e da ottimo risultato per l'intero anno.

Ma col volgere dei tempi venuta meno l'antica semplicità di costumi, anche la festa di Giano, al pari di tante altre, assunse carattere orgiastico e licenzioso; ed allorchè il Cristianesimo volle sostituire i nuovi riti a quelli precedentemente in uso, incontrò non poche difficoltà nello sradicare le omai secolari tradizioni pagane, le quali, a dir vero, sebbene sotto altro nome e con altra impronta si protrassero tenacemente attraverso tutto il medio evo.

Indarno i Padri della Chiesa scagliaronsi minacciosi, contro certe usanze troppo licenziose; indarno i Concili emanarono severe proibizioni e rigide riforme nella certezza di poter liberare la nuova religione dalle scorie del passato, poichè il paganesimo, vinto ma non distrutto, continuò ancora ad avere, sia pure sotto altro nome, i suoi numerosi proseliti, e mantenere in vita molte delle sue tradizioni.

Ed è così appunto che, ribattezzato col nome di *Festa dei pazzi, Festa delle Kalende, Festa dei diaconi* ecc., il primo di gennaio, sacro a Giano entrò trionfante nel calendario cristiano, penetrò in Chiesa e, sfidando tutti i divieti e gli anatemi, continuò a mantenere ancora per molti secoli tutta la impronta ed il carattere di vera e propria festa pagana.

A voler ricordare tutte le stranezze, tutte le bizzarrie e peggio ancora, cui le *Feste dei pazzi* diedero luogo, vi sarebbe materia da riempire un intero volume, come del resto è stato fatto da alcuni scrittori; nè vi partecipò solo il popolo ignorante, ma vi si associarono con vivo entusiasmo nobiltà e clero, non esclusi gli stessi monarchi, tra i quali merita bene di essere ricordato il re di Francia Luigi XI, di superstiziosa memoria, il quale, per non essere distratto dal chiassoso baccanale e per goderne la sua buona parte, durante tutte le feste non voleva punto sentir parlare di affari.

Le Feste dei pazzi, che si iniziavano il 25 dicembre e si protraevano per buona parte del mese successivo, presero vari nomi a seconda dei giorni e dei luoghi in cui venivano celebrate e si dissero: festa dell'Asino, degli Innocenti, del bue, delle Kalende, dei diaconi ecc.

La prima cerimonia consisteva nella elezione di un abbate, di un vescovo ed, in alcuni paesi, anche di un papa dei pazzi, i quali, indossando i paramenti sacri inerenti al grado, rimanevano in carica per tutto il periodo delle feste e prendevano parte alle varie funzioni che dai più al meno si risolvevano in una ridicola ed anche sconcia parodia delle vere funzioni religiose.

Senza addentrarci nella minuta descrizione del cerimoniale di queste funzioni, basterà tener presente che un decreto della Facoltà teologica di Parigi del 1444 deplora amaramente che molte chiese nella ricorrenza della festa delle Kalende — cioè il 1.o di gennaio — erano completamente trasformate in bische ed osterie, ove il clero ed i laici tripudiavano e gozzovigliavano allegramente, giuocando a dadi ed a carte sugli altari ed imbandendovi sontuosi banchetti.

Un altro decreto della Facoltà Teologica di Parigi chiama cattivi sacerdoti — *malos sacerdotes* — quelli che danzavano in coro durante l'ufficio divino, mascherati in modo indecente « *con faccie mostruose, in abito di donna, o d'istrione, dirigendo in coro danze oscene, cantando disoneste canzoni e correndo e saltando pazzamente per tutta la chiesa* », ciò che trovasi anche confermato dal predicatore di quel tempo p. Guillaume Pepin, il quale usa parole di amaro rimprovero contro tutti quegli ecclesiastici che si abbandonavano a simili eccessi.

Di tutte queste usanze oggi non resta che il semplice ricordo il Capodanno conserva solo il carattere di espansiva cordialità con parole di augurio più o meno sincere e — borsa permettendolo specie nel periodo che attraversiamo — con l'offerta di qualche strenna.

P. PICCA.

A Palazzo Farnese

In occasione del Capo d'anno, S. E. l'Ambasciatore di Francia riceverà la colonia francese al Palazzo Farnese domenica 1 Gennaio alle ore 11 precise antimeridiane.

Lunedì alle ore 5 pomeridiane altro ricevimento dall'ambasciatore francese presso la S. Sede S. E. Jonnart, a palazzo Borghese.

1922

Il 1922 è il secondo dopo il bisestile.

Feste mobili: Settuagesima: 12 febbraio; Ceneri: 1.o marzo; Pasqua di Resurrezione: 16 aprile; Rogazioni: 22-23-24 maggio; Ascensione di N. S. G. C.: 25 maggio; Pentecoste: 4 giugno; SS. Trinità: 11 giugno; Corpus Domini: 15 giugno.

1.a Domenica dell'Avvento, 3 dicembre.

Feste di precetto confermate da SS. Benedetto XV: Tutte le domeniche dell'anno — Circoncisione di N. S. G. C. — Epifania di N. S. G. C. — S. Giuseppe — Ascensione di N. S. G. C. — Corpus Domini — SS. Apostoli Pietro e Paolo — Assunzione di Maria SS — Tutti i Santi — Immacolata Concezione di Maria SS. — Natività di N. S. G. C.

Feste abolite quanto al precetto solamente: Purificazione di Maria SS. — Annunziazione di Maria SS. — Natività di S. Giovanni Battista — Visitazione di Maria SS. — S. Anna — Natività di Maria SS. — Presentazione di Maria SS. al Tempio.

Quattro Tempi: Primavera 8-10-11 marzo — Estate 14-16-17 giugno — Autunno 20-22-23 settembre — Inverno 20-22-23 dicembre.

Piovono le predizioni: una volta era solo « Barbanera » di cui ieri « il tarlo » si occupò nella sua rubrica; oggi giungono in redazione opuscoli e bollettini di ogni tipo: è una gara di astrologi, chiromanti, preveggenti che vogliono giungere alla notorietà attraverso le previsioni più o meno ispirate. Non c'è che da scegliere, lasciando al vecchio « Barbanera » i diritti conquistati dalla tradizione.

Scegliamo a casaccio, tanto per dare anche noi ai nostri lettori qualche previsione « sicura » quelle del cav. Gaspare Di Prazza che da Cianciaria lancia questi pronostici, specializzati in « temporali ». Egli dice fra l'altro:

« In questo Anno all'ora che il Sole entrerà nel primo grado di Ariete secondo la Gregoriana reduzione, alli 21 marzo, e dominatore dell'anno sarà Giove, e per ritrovarsi in mezzo del Cielo in Ariete Casa di Marte, dove è la sua esaltazione, e nella sua prima faccia; perciò l'anno si potrà dire, che sarà fertile di grano, biade, e abbondanza di vino, mele, olio, pini, seta, e pescame, e bono saluti, e tutto l'anno bono e tranquillo, eccetto alcuni romori d'eserciti; e il principio dell'inverno farà freddo con grandini, il mezzo caldo, e il fine piacevole; la Primavera fredda in fino al Solstizio dell'Estate, e ne la fine delle pioggie con tuoni, e mancheranno l'acque da le fonti, e moriranno Bovi assai, e Democrito dice che dopo dell'Autunno cresceranno li danni, e vi saranno dell'infermità; si deve pregare Iddio, che non vi sia pestilenzia, bisogna essere di poco cibo e guardarsi dall'acqua ».

E sui temporali assicura:

Gennaio: il giorno 12 umido; il giorno 22 nuvolato; il giorno 30 temporale.

Febbraio: il giorno 7 freddo; il giorno 14 temporale; il giorno 22 temporale; il giorno 28 secco.

Marzo: il giorno 6 temporale; il giorno 14 secco; il giorno 22 temporale; il giorno 29 temporale.

Aprile: il giorno 4 temporale; il giorno 11 temporale, il giorno 21 secco; il giorno 28 temporale.

Maggio: il giorno 3 temporale; il giorno 12 secco; il giorno 20 umido; il giorno 27 umido.

Giugno: il giorno 2 nuvolato; il giorno 11 umido; il giorno 18 temporale; il giorno 24 pioggie.

Luglio: il 7 nuvolato; il giorno 10 temporale; il 15 secco; il giorno 23 umido; il giorno 30 temporale.

Agosto: il giorno 6 umido; il giorno 14 umido; il giorno 21 secco; il giorno 28 nuvolato.

Settembre: il giorno 5 umido; il giorno 12 freddo; il giorno 19 temporale; il giorno 27 temporale.

Ottobre: il giorno 3 umido; il giorno 11 temporale; il giorno 18 temporale; il giorno 26 secco e pioggie.

Novembre: il giorno 3 umido; il giorno 10 temporale; il giorno 18 freddo; il giorno 26 secco e pioggie.

Dicembre: il giorno 3 umido e pioggie; il giorno 10 temporale; il giorno 18 pioggie; il giorno 26 temporale con tuoni.

Gli auguri al Re

Domattina si recheranno al Quirinale le rappresentanze ufficiali delle autorità civili e militari, della Magistratura, della Camera e del Senato, dei Consigli comunale e provinciale di Roma per i tradizionali auguri di Capodanno a S. M. il Re e la Regina.

I ricevimenti cominceranno alle ore dieci. Le prime rappresentanze ricevute saranno quelle del Parlamento. La commissione senatoriale avrà a capo il presidente del Senato on. Tittoni e l'ufficio di presidenza. La rappresentanza della Camera, con a capo l'on. De Nicola che giungerà questa sera da Napoli e i vice-presidenti on. Riccio, Pietravalle e Tovini, sarà costituita dagli on. Faranda, Misuri, Visco, Codacci-Pisanelli, Satta, Marracino, D'Ayala, Cristofari e Rondani. Questi socialisti non interverranno. La rappresentanza della Camera vitalizia si recherà sulle berline del Senato, scortata da cavalieri e carabinieri a cavallo in alta uniforme. Analoga scorta avrà quella della Camera. I Sovrani riceveranno quindi i membri del Governo e i collari dell'Annunziata.

Dopo la visita al Quirinale le Commissioni del Parlamento si recheranno a Palazzo Margherita per gli auguri alla Regina Madre.

Poco dopo le undici i Reali riceveranno, sempre al Quirinale, la Giunta Comunale con a capo il Sindaco. Seguiranno quindi, le rappresentanze della Deputazione provinciale del Consiglio di Stato, della Magistratura, dell'Accademia, ecc.

Gli auguri al Pontefice

Hanno avuto termine i ricevimenti da parte del Pontefice del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per gli auguri di Capo d'anno che si sono iniziati ieri l'altro.

I ricevimenti si sono svolti, come negli anni scorsi, in tre giorni, ma quest'anno è stata seguita una nuova modalità, . .

Mentre negli altri anni, in ciascun giorno veniva ricevuto qualche Ambasciatore, Ministro ed Incaricato d'Affari, quest'anno il ricevimento si è svolto secondo il grado; nel primo giorno gli ambasciatori ed alcuni ministri, nel secondo un altro gruppo di Ministri e nel terzo i rimanenti Ministri e gli Incaricati d'affari.

Tanto gli Ambasciatori quanto i Ministri sono stati ricevuti per ordine di decananza, ossia secondo la data della loro presentazione delle credenziali.

I funerali del generale Ameglio

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del generale Ameglio, e sono riusciti imponentissimi per la grande massa di truppa che vi ha partecipato e per l'immenso numero di amici che all'illustre scomparso hanno voluto rendere l'estremo omaggio.

Il corteo, alle 10 precise, si è formato in piazza Mignanelli, aperto da uno squadrone di R. Guardie a cavallo, da uno squadrone di lancieri e dalla Banda dei Reali Carabinieri.

In esso si notavano le rappresentanze di tutte le armi, alcune bandiere di reggimenti; e lungo il percorso altra truppa era schierata sui marciapiedi presentando le armi al passaggio del corteo.

La salma era poggiata su un affusto di cannone, trainato da sei robusti cavalli: una grande bandiera tricolore ravvolgeva la cassa funebre, e su di esso, sopra un cuscinetto di velluto rosso, erano poggiate le numerose decorazioni dell'Estinto, il suo berretto da generale, la sciarpa del 33 della Massoneria, e la preziosa spada d'onore che dalla città di Palermo era stata offerta all'illustre generale.

Reggevano i cordoni di destra il ministro Gasparotto, il pro-sindaco Bandini, il comm. de Cammillis, il senatore Torrigiani, i cordoni di sinistra il senatore Paternò, il generale Bonanseno, il senatore Presbitero ed il generale de Albertis, attuale comandante della R. Guardia.

Fiancheggiavano il feretro, recando delle torcie, gli uscieri della Camera dei deputati, del Senato e del Ministero delle Colonie.

Dopo l'affusto, trasformato in carro funebre, veniva tenuto da R. Guardia, e bardato a nero, il cavallo del generale.

Primo fra tutti seguiva la bara il nepote, poi S. E. Cito di Filomarina, l'ammiraglio Moià, il colonnello Morozzo della Rocca, in rappresentanza di S. Maestà.

Tra lo stuolo immenso di autorità ricordiamo innanzi tutti S. E. il generale Diaz duca della Vittoria, S. E. Soleri ministro delle Finanze, poi i senatori generali Giardino, Caviglia, Zupelli, Badoglio, Petitti di Roreto, Lamberti, Mazza, Ugo e Roberto Brusati, Morrone, ammiragli Amero d'Aste, Presbitero, Sechi, conte di Campello, Paternò, Mortara, Cupis, Spirito, Indri, Di San Martino, Cirsolo, Boncelli, Chimienti, Ferri Giacomo, Biscaretti, Rossi Giovanni, Podestà, il generale Ravazza comandante il Corpo d'armata e il generale Pugliese, comandante la Divisione militare; i senatori Apolloni, Rava, Giordano-Apostoli, Lanciani, Frascara, Sili, Cancelli, Berio, Maggiorino-Ferraris, Wollemborg, Carlo Ferraris.

Seguivano ancora: il generale Graziosi, il prefetto comm. Zoccoletti, gli on. deputati Bianchi, Cappelleri, il questore comm. Valente, col cav. Laino suo capo di gabinetto, ed altri funzionari; il capo di gabinetto comm. Suituna in rappresentanza di S. E. Rainieri, il comm. Musdaci, i colonnelli Cantoni, Giobbe, Candeloro, Schiavetti: una larga rappresentanza di ufficiali di ogni grado e di ogni arma, il vessillo della Massoneria col nastro di crespo nero seguito da numerosi fratelli massoni, amici ed ammiratori dell'Estinto.

Venivano poi carri con numerose corone, le vetture di Casa Reale, del Senato, della Camera e del Municipio, e chiudeva il corteo un plotone di guardie regie a cavallo.

Il corteo, tra due fitte ali di popolo che rispettosamente ha assistito allo sfilamento, ha percorso via Due Macelli, via del Tritone, via delle Quattro Fontane, via Nazionale, ed ha sostato in piazza dell'Esedra, ove S. E. Gasparotto, a nome del Governo e dell'Esercito, ha rievocato con parole commosse le meravigliose doti di soldato e d'italiano di Giovanni Ameglio.

Dopo di lui il gen. de Albertis ha preso la parola a nome della Regia Guardia, cui recentemente il glorioso generale dedicò la propria più efficace attività; il pro-sindaco Baldini a nome della città di Roma, ed infine il senatore Paternò a nome della città di Palermo.

Il corteo ufficiale si è sciolto e la salma è stata trasportata alla stazione Termini donde partirà per Palermo.

Quello che non si conosce

Sotto questo titolo togliamo dal fascicolo di Natale della rivista « La donna » un articolo di una fine scrittrice e ne offriamo alcuni spunti alle nostre gentili lettrici:

« ... era in una delle più ricche e ampie strade della Roma rinnovata e fui obbligata a fermarmi per la eleganza veramente singolare di una mostra: ero ammirata dalle stoffe poste lì con un gusto d'arte raro che considerava ogni elemento di colore e di luce e misurava gli effetti delle ombre e dei contrasti. E la mostra comprendeva una lunga fila di vetrine: sete, velluti, oro e argento, lane, biancherie finissime, pizzi di sogno... un paradiso per le signore. Dopo la sosta esterna, ansiosa di conoscere, di ammirare, oltrepassai una delle porte d'entrata e mi trovai in un luogo veramente signorile, dove gli alti mobili contenevano una dovizia inesauribile di stoffe d'ogni qualità, d'ogni specie, di ogni colore. La cortesia degli accoglienti mi permise di girare per le ampie sale dei diversi reparti.

. . . .

Salimmo al piano superiore dove saloni immensi custodivano le merci ancora chiuse nei loro pacchi difensori. Ecco il deposito. Gli ascensori funzionavano per il trasporto delle stoffe che in ordine perfetto seguivano il loro destino.

Salimmo ancora: una scala magnifica. Ampie stanze piene di sole che entrava da finestre aperte su una deliziosa terrazza fiorita; file di giovani donne vestite di bianco, sedute al lavoro presso i lunghi e comodi tavoli appositamente costruiti, incorniciati da una morbida guaina a guanciale per appuntare il cucito secondo le esigenze dell'esecuzione. Laboratori di ogni sorta: di cucito, di taglio, di ricamo, di disegno, poi la lavanderia, la stireria.

Servizi da letto d'ogni varietà finemente ricamati; servizi da tavola d'ogni specie creati secondo appositi disegni intonati ai diversi stili del mobilio, agli stemmi dei casati, con pizzi autentici di rara fattura con ricami d'ogni vario carattere; servizi più semplici e solidi per l'uso comune: corredi personali di tutte le qualità dai più eleganti in crespo di Cina, in altre sete, in tulle e pizzo, e ricamo, a quelli più pratici in lino, in nansouk, in voile, sempre di un gusto perfetto. La valente direttrice dei laboratori mi mostrò le cose più squisite, eseguite con un gusto e una perfezione che non ammette critica. Non mi stancavo di guardare.

Ma avevamo ancora altro da vedere. Ecco i laboratori dei campioni: centinaia di metri d'ogni più rara stoffa, stagliuzzate così, le affilate lame delle macchine e rilegate come un bel volume a formare i pacchetti dei campionari che a centinaia sono poi sparsi per l'Italia a far conoscere ed offrire le stoffe di ultima creazione. Scendiamo Ancora lavoro. Sono gli uffici dove tutto si ordina, e gli impiegati ai loro tavoli hanno da sbrigare la corrispondenza, da tenere in regola la contabilità, da scrivere, scrivere... Un piccolo ministero dove si lavora.

Scendiamo ancora. Raggiungiamo un ampio locale con le finestre aperte alla luce, su in alto. E' pieno di macchine. Questa è la tipografia, anche la tipografia per gli stampati, i cartelli, i prezzi.

. . . .

Ritorno silenziosa, su nelle magnifiche sale di vendita. Silenziosa perchè penso a tutto quello che non si conosce perchè si fa nell'ombra ed è la parte più difficile, più faticosa, più necessaria. Noi passiamo per la strada, ammiriamo il magazzino magnifico, entriamo a far compere e non immaginiamo nemmeno che cosa sia costato e costi di intelligenza, di volontà, di sforzo, di coraggio, di fatica, l'organizzazione di un'azienda moderna pari a questa, fatta con criteri che seguono ogni esperienza di varietà, di qualità di gusto, ed anche di mezzi industriali e commerciali adeguati.

. . . .

Mi compiaccio che i meriti così sicuramente constatati spettino a una Ditta romana, perchè questa minuscola città di lavoro costituisce i magazzini S. di P. Coen e C. al Tritone, che danno pregio al nome ormai famoso ed anche alla Città nostra che si onora di possederli ».

Il Pensionato d'Architettura

Il Pensionato d'Architettura, per deliberazione della Commissione Esaminatrice avente alla presidenza l'on. Rosadi, è stato assegnato al giovane architetto romano Vittorio Cafiero. Tema del concorso di secondo grado era: « Particolare e sezioni di un arco trionfale ». Gli altri concorrenti rimasti in gara erano Domenico Sandri di Parenzo ed Enrico Miniati di Firenze.

Mondo romano

Ieri la marchesa Ada Monaldi ha dato un elegante the nel suo appartamento al Villino Carrega.

Tra gli intervenuti: duchessa di Terranova, marchesa Solari, marchesa di Roccagiovine, marchesa Incontri, e signorina Attilia, baronessa De Beck, donna Imogene Colonna di Stigliano, baronessa Rubini de Cervin, contessa Lily Pecci, contessa Cini, baronessa Elena Compagna, mons. Benson, donna Beatrice Gregoraci Pollio, generale Schiaroni, barone Kellner, conte Corrado Moncada di Cammarata, conte Novello Malatesta, don Marcello Diaz, signor Ilo Nunes, signor Allievi.

* * *

S. E. l'ambasciatore di Francia Mr. Barrère il primo dell'anno riceverà a Palazzo Farnese alle ore 11 ant. la Colonia francese.

S. E. il Ministro d'Argentina e Madame Garcia-Mansilla daranno il 4 gennaio un grande pranzo seguito da ricevimento in onore del nuovo Ministro d'Argentina presso il Quirinale.

Il barone e la baronessa de Woelmont oggi danno un the per prendere commiato dalle loro conoscenze.

Il barone De Woelmont come già si sa è stato nominato Ministro al Messico.

Ricordiamo ai componenti del Comitato « Pro olimpiadi universitarie » che martedì 3 gennaio alle 18.30 nei saloni dell'Excelsior si terrà una riunione.

Asterischi

Conferenza del Prof. Buonaiuti

Lunedì 2 gennaio 1922 alle ore 18.30 a cura del Circolo universitario di studi storico-religiosi in Roma, sarà tenuta, nella sala della Associazione archeologica romana in via degli Astalli 19, (palazzo Altieri), una conferenza del prof. Ernesto Buonaiuti sul tema « La preghiera nel cristianesimo primitivo ».

I biglietti possono ritirarsi presso la Libreria di Scienze e lettere in piazza Madama, numero 19.

Fra i cultori di architettura

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura ha iniziato la serie delle sue visite di monumenti, conferenze e comunicazioni scientifiche.

Ieri l'altro, con permesso del Ministero della Real Casa si compì la visita al Palazzo del Quirinale, Giardini reali e Ninfeo Aldobrandini, che furono esaurientemente e con assai precise notizie illustrati dal cav. Enrico Passenti che ha dedicato particolari studi alla magnifica residenza.

La veglia di San Silvestro

Questa sera, tra i « reveillons » più noti e vari, riuscirà certamente bene quello nelle sale del cav. Pichetti per cui sono stati prenotati già moltissimi « coupers ». La consueta e briosa « jazz-band » suonerà i ballabili più moderni e più in voga.

Identiche veglie daranno avranno luogo all'Hôtel Excelsior, all'Hôtel des Princes.

Il battesimo di « Vita Femminile »

« Vita Femminile » è stata battezzata con un rito originale pieno di brio in una riunione magnifica di giornalisti e di artisti, nei locali di via della Stelletta 23, mentre le prime copie — ancora umide d'inchiostro — arrivavano dalla tipografia appositamente perchè i redattori e gli amici avessero il piacere di brindare al sicuro avvenire di questa simpatica ed opportunissima pubblicazione proprio al momento della sua nascita. Il trattenimento allietato da canti e da musica si svolse nella più schietta cordialità dovuta massimamente alla squisita amabilità della direttrice, Ester Lombardo, che faceva squisitamente gli onori di casa. La Rivista sarà messa in vendita presso tutte le edicole lunedì prossimo.

Unione Storia ed Arte

Domenica 1, gennaio alle ore 12.30 (3.30 pomeridiane) nell'atrio della Basilica di San Pietro, il socio cav. Rosscio Dusi parlerà sulla: « Figura morale del Papa Sisto V ». Tutti possono liberamente intervenire.

Alla Congregazione di Carità

Dopo un lungo e brillante servizio il cav. uff. Luigi Bosman capo dell'Ufficio dei Beni Patrimoniali del nostro massimo Istituto di beneficenza, ha chiesto ed ottenuto il suo collocamento a riposo. La Deputazione amministratrice, presieduta dall'illustre gr. uff. avv. Di Benedetto, ha con una lusinghiera deliberazione, resa testè esecutoria dall'Autorità superiore, manifestato al valoroso funzionario il suo rincrescimento nel vederlo allontanare dalla Direzione di un Ufficio che merce la sua intelligente operosità ha largamente contribuito alla floridezza patrimoniale dell'Ente ed all'incremento delle sue rendite.

Al cav. Bosman la Congregazione ha voluto attestare il suo grato animo, conferendogli una medaglia d'oro di benemerenza.

La « Pesca » dei Giovani Esploratori Italiani

Domani 1, gennaio, alle ore 15, alla « Sala Minerva » (in via delle Terme Diocleziane, angolo via Cernaia), quattro bambini toglieranno i suggelli dalle urne della Pesca di beneficenza pro Sanatorio di Ariccia e Colonie estive Di Donato e bambini poveri orfani di guerra.

La scoperta di un'associazione di "rats d'Hôtel"

Il vice-commissario Caprio e l'ispettore Rizzo, avendo notato il susseguirsi di una quantità di furti nei varii alberghi, pensarono che a Roma vi dovessero essere parecchi « rats d'Hôtel », che operavano di comune accordo, e iniziarono, con lodevole alacrità, le indagini per poter identificare ed arrestare questi pericolosi delinquenti.

A tal uopo presero in affitto una camera all'Hotel Torino, e là cominciarono ad indagare: ben presto si accorsero di essere sulla buona strada.

Sulla porta della stanza loro vicina notarono parecchi forellini che i funzionari compresero essere stati fatti dai ladri collo scopo di sorvegliare le loro vittime.

Nella serata i due funzionari si posero a letto, e spenta la luce, attesero silenziosamente circa mezz'ora. Poi sentirono uno scricchiolio in fondo alla stanza, e videro due individui che avanzavano carponi verso le loro valigie.

Allora i funzionari balzarono con una straordinaria rapidità sugli sconosciuti e li arrestarono.

Tradotti al Commissariato, essi furono identificati per Pasquale Berardi, fu Nicola, da Rotella, di anni 21, ed Ettore Stefani, di anni 26, da Mantova, cameriere, disoccupato; perquisiti, furono rintracciati nei loro abiti parecchi denari, certo frutto delle loro imprese, e parecchi succhielli e chiavi false.

Contemporaneamente venne tratto in arresto all'Hotel del Nord un tale che si spacciava per Antonio Martinez, artista teatrale. Interrogato abilmente, egli finì col confessare di aver per un momento dimenticato il suo vero nome, e di essere invece Galli Mario, di Francesco, da Piacenza, che di quando in quando fa l'artista teatrale e continuamente il... ladro d'albergo.

Infatti la P. S. ha potuto assodare che una quantità di furti di notevole importanza sono stati compiuti da lui, e i funzionari sperano di poter, con ulteriori indagini, stabilire nuove responsabilità ed arrestare altri complici.

Dopo la tragedia di Piazza dell'Esquilino

Il cav. Ranieri ha proceduto ad un minuzioso e stringente interrogatorio del sig. Corrado Pipitone, l'uomo che si trovava in compagnia della signora Zanetta allorchè si svolse il sanguinoso fatto.

Dalle precise dichiarazioni del Pipitone risulta perfettamente verace la versione che del fatto diede la signora Zanetta: egli infatti afferma di non essere stato affatto l'amante della donna, ma di averla incontrata per la prima volta pochi minuti prima della tragedia, di averla avvicinata allo scopo di conoscerla, e di averle rivolte poche parole di complimento.

Il cav. Rainieri si è mostrato soddisfatto dalle risposte dell'individuo, ed ha senz'altro rilasciato in libertà il Pipitone.

Le condizioni della Zanetta sono andate migliorando nella mattinata, perchè i proiettili che profondamente le erano penetrati nell'addome sono stati felicemente estratti.

Il tenente è attualmente internato al Forte Ardeatino.

Ladri che asportano 45,000 lire

All'Ufficio Imprese Costruzioni di via della Mercede n. 34, ignoti ladri, mediante sega circolare, hanno asportato dalla cassaforte L. 45.000 in biglietti di banca.

La scuola di polizia scientifica ha iniziato le indagini del caso.

Attraverso i rioni

Arresto. — Ieri due agenti del Commissariato di Trevi, avendo notato il contegno di un giovane, che dapprima esitava a lungo, poi finalmente si decideva ad entrare in un negozio di gioielleria in Corso Umberto, lo seguirono e quando videro che lo sconosciuto offriva in vendita al gioielliere un grosso brillante del valore di circa L. 70.000, lo interrogarono sulla provenienza della preziosa pietra. Non avendo egli voluto dare esaurienti spiegazioni, i bravi agenti si convinsero di essere in presenza di un ladro che tentava spacciare la sua refurtiva. Tratto in arresto, il giovane fu condotto al Commissariato di Trevi, ove dichiarò essere Ceccosi Umberto, di anni 25, da Roma, abitante in via dei Greci 15, negando però recisamente l'accusa fattagli. Egli è stato trattenuto in attesa che nuove indagini vengano a far luce sul fatto.

Brigantesca aggressione. — All'aggressione di cui avemmo ad occuparci nella cronaca di ieri ne è seguita una non meno audace e non meno impressionante. Due individui si presentarono ieri, poco dopo le 19, nella bottega dello stagnaro Bastianelli Gaetano di anni 74, sita in Via Paolina 4, e senza parola aggredirono il vecchio gettandogli sulla testa una pesante giubba militare, coll'evidente scopo di impedirgli di gridare.

Ciononostante il Bastianelli riuscì a divincolarsi, ed ai suoi urli i malandrini fuggirono asportando solo un vecchio cappotto.

Furto. — La scorsa notte ignoti ladri riuscirono a scassinare ed a penetrare nella calzoleria di Evangelisti e Belli in Via Vestmis... no ed asportarono 150 paia di scarpe per il valore di circa 6000 lire.

Il commissariato di Porta Trionfale procede ad solerti indagini.

Atto coraggioso. — Il brigadiere delle guardie municipali Giuseppe Bartolini, trovandosi a passare ieri da Via Porta Castello, ha coraggiosamente fermato un cavallo, attaccato ad una vettura privata, che si era dato alla fuga.

Furto in Albergo. — All'ing. Guido Valcareghi, di anni 28, palermitano, alloggiato all'Hotel Bristol, camera n. 22, sono stati rubati diversi oggetti di valore e biancheria per circa 8000 lire.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Castro Pretorio, che ha iniziato le sue indagini.

Ultime notizie e informazioni

La questione del caro-viveri per il personale governativo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In questi ultimi giorni la stampa, nell'occuparsi di una recente circolare emanata dal Ministero del tesoro, ha criticato la interpretazione restrittiva data, mediante la circolare stessa, ai decreti che autorizzano la concessione delle indennità di caro-viveri al personale delle amministrazioni governative.

Al riguardo è opportuno osservare che le disposizioni dei detti decreti stabiliscono, per il conferimento dell'indennità in misura maggiore, dovuta agli impiegati aventi persone di famiglia, la coesistenza dei requisiti del carico, della convivenza e della minore età, oppure della inabilità al lavoro, e che l'applicazione di tali disposizioni, da parte delle diverse amministrazioni, aveva determinata una sorte di gravi sperequazioni.

Era quindi doveroso per il Tesoro regolarizzare una tale situazione di cose fissando norme uniformi e precise che valessero a condurre a una più esatta interpretazione delle disposizioni vigenti in materia. All'uopo fu provveduto sia in sede di risoluzione di quesiti proposti sia in sede di decisioni sui reclami avanzati dagli interessati, previo parere della competente Commissione, istituita in virtù del D. L. 10 febbraio 1918, n. 107.

Ora la circolare in questione, come è espressamente è in essa avvertito, non fa che riassumere le massime emanate finora, rispecchianti pure l'avviso della cennata Commissione, senza stabilire principi nuovi, ma soltanto richiamando e coordinando criteri già adottati.

Se si considera che trattasi di norme di carattere generale, le quali si applicano a centinaia di migliaia di dipendenti dello Stato, risulta giustificato come l'Amministrazione, avendo avuto, da più parti, notizia di abusi, non potesse esimersi dal prescrivere un accertamento rigoroso delle condizioni volute dalla legge per l'assegnazione della indennità in questione. Invero, prescindendo da tale accertamento, si consentirebbero vere e proprie violazioni di legge e l'onere per il caro-viveri che, non ostante il rigore lamentato nell'esercizio finanziario 1920-21, fu assai rilevante, salirebbe indebitamente accrescendo ancora tale spesa già di per sè ingentissima.

L'assistenza per gli ex combattenti che risiedono all'estero

Presso il Commissariato Generale della emigrazione è stata tenuta una importante riunione allo scopo di intensificare e di coordinare, con le possibili semplificazioni procedurali, tutta l'opera Statale ed ufficiosa rivolta ad assistere gli ex-combattenti invalidi di guerra e le famiglie dei caduti residenti all'estero.

La riunione è stata presieduta dal commend. De Michelis, commissario generale dell'emigrazione e vi sono intervenuti i rappresentanti delle Amministrazioni statali e delle istituzioni maggiormente interessate. Erano presenti il comm. De Constantin, pel Ministero degli affari esteri, il comm. Sandicchi, console generale e commissario della emigrazione, il cav. dott. Azzolini pel Ministero del tesoro, i comm. Sinovich e Pavoni per il Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra, il comm. Petrucci ed il cav. dott. Baccari per il Ministero della guerra, il prof. Rossi-Doria per la Croce Rossa, la signora Novi-Scanni pel Consorzio Nazionale emigrazione e lavoro, il comm. Robert per l'Opera Nazionale delle Assicurazioni, il comm. Ciamarra per l'Opera Nazionale dei combattenti, l'avv. Matteini per l'Unione Nazionale reduci di guerra, l'ing. Zoli per la Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, il maggiore Lobb pel Comitato Centrale dell'Associazione mutilati, il reverendo Baldelli per l'«Italica Gens», il dott. Zanotti Bianco per l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, ecc. ecc.

Dopo una dettagliata disamina di tutta la vasta materia, alla quale hanno contribuito quasi tutti gli intervenuti, il commend. De Michelis rendendosi interprete dei voti e delle proposte fatte ha riassunto le linee fondamentali secondo cui dovrebbe svolgersi il lavoro di coordinamento che è stato riconosciuto da tutti necessario.

I lavori della Commissione saranno continuati con ulteriori sedute.

I prigionieri italiani in Russia

Nansen, alto commissario della Croce Rossa internazionale per i soccorsi alla Russia, ha diretto la seguente lettera al card. Gasparri circa i prigionieri italiani in Russia pei quali si era vivamente interessata la S. Sede.

« Eminenza — Il mio ufficio non ha mancato di trasmettermi la Vostra lettera in data del 14 novembre. Cogliendo l'occasione del mio viaggio a Mosca ho cercato pertanto di avviare un'inchiesta presso il governo russo di Mosca relativamente ai prigionieri italiani che ancora si trovano in Russia e in Siberia.

« Ho trovato le autorità dei Soviet pienamente coscienti dell'estensione e del significato dell'opera di carità intrapresa dal Santo Padre in favore della Russia affamata. Animato dal vivo desiderio di corrispondere al voto paterno espresso dalla Santa Sede, di poter consolare le famiglie italiane desolate, il governo dei Soviet mi ha assicurato che le notizie relative a numerosi prigionieri italiani in Russia non riposano sopra alcun fondamento di verità.

« Il rimpatrio dei prigionieri in Roma, che si effettua sotto la mia direzione fino dal mese di maggio del 1920, sarà certo ultimato nel corso dei prossimi mesi. Il governo dei Soviet ha messo la più grande premura nel facilitare questa intrapresa, ed io sono fermamente convinto che nessun ostacolo sarà frapposto all'evacuazione dei prigionieri di nazionalità italiana che ancora si trovano in Russia.

« Io ho constatato che si trovano ancora in Russia circa duemila ufficiali dell'antico esercito austro-ungarico, tra i quali ve n'è senza dubbio un certo numero di originari dei territori attualmente ricongiunti all'Italia. Ma tutti questi prigionieri saranno rinviati alle loro case in un termine assai breve ed io sono convinto che gli ultimi uomini che lo desidereranno avranno lasciato la Russia prima della prossima primavera.

« Mi lusingo che tali spiegazioni risponderanno in qualche modo al desiderio espresso da Vostra Eminenza, e La prego di gradire l'espressione della mia più profonda considerazione.

Fridtjof Nansen ».

Graziato dopo trentanove anni di ergastolo

FIRENZE, 30. — Telefonano da Prato che Antonio Colacino, da Cosenza, dopo avere scontato 39 anni di reclusione nel penitenziario di Porto Longone è stato graziato. Egli ha attualmente 66 anni. Fu condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Castrovillari per parricidio. Della sua grazia si interessò vivamente il cappellano del carcere, padre Bartolini da Vernio che, per ottenerla, fece anche dei viaggi a sue spese a Roma. Il Colacino durante tutti i 39 anni di prigionia aveva sempre conservato il migliore contegno.

Colloquio Gunaris-Della Torretta

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri greco Gunaris ha veduto novamente stamane il nostro Ministro degli Esteri marchese Della Torretta. Gunaris s'è recato alla Consulta prima di mezzogiorno e ne è uscito verso le 13.

Il colloquio fra i due n[illegible] di Stato è durato quasi un'ora.

E' certo che Gunaris, prima di ripartire da Roma, vedrà ancora un'altra volta il senatore Della Torretta.

Il Convegno della Confeder. Bianca chiude i suoi lavori

GENOVA, 30. — Aprendo l'ultima giornata del convegno della Confederazione dei lavoratori l'on. Banderali dà lettura di un caloroso telegramma pervenuto dall'on. Micheli, ministro dei Lavori Pubblici. Quindi si continua la discussone sulla riforma del regolamento che occupa tutta la seduta antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana, dopo una protesta vivace dell'on. Banderali per la pubblicazione di una relazione avvenuta nell'organo ufficiale socialista, Giannitelli fa la sua relazione sulla *crisi economica del paese e la politica sindacale*. La crisi odierna, egli dice, va al di là di un fenomeno puramente economico: essa ha cause spirituali che partono dal diffuso disagio morale da cui è affetta la presente generazione. Egli termina la prima parte della relazione proponendo un ampio ordine del giorno. Nella seconda parte afferma che occorre procedere assolutamente all'inquadramento al perfezionamento ed al completamento dell'attuale unità sindacale. La sua relazione è vivamente applaudita.

Dopo la lettura di un telegramma del Ministro Mauri si apre la discussione sulla relazione Giannitelli ed interloquiscono Tettamanti, Cirsco Castagna, Valente, gli on. Grandi, Corazzini, e Rovina. L'on. Banderali presenta un ordine del giorno col quale si coferma in carica tutta la segreteria e questo viene approvato. L'on. Boggiano Pico fa quindi una rapida sintesi dell'opera del convegno, augurando che essa sia proficua per il paese. Dopo di ciò l'on. Banderali dichiara chiuso il convegno salutando gli intervenuti.

Il concordato dei metallurgici

MILANO, 31. — Conoscete già i termini della vertenza metallurgica che si è riaperta in questi giorni, scadendo col 1 gennaio il concordato stipulato due mesi or sono. Gli incontri tra le parti, avvenuti la settimana scorsa, non approdarono a nessun risultato. Iersera si sono riunite le Commissioni interne dei vari stabilimenti che approvarono l'operato dei loro fiduciari, incaricandoli di proseguire nelle trattative. E' quasi certo che l'accordo si raggiunga con la proroga fino a due mesi del concordato di novembre.

Il fallimento del Consorzio Minerario Rosso

FIRENZE, 31. — Il curatore del fallimento del Consorzio Nazionale Cooperativo Minerario, rag. Selvi, ha depositato nella cancelleria del Tribunale la sua relazione al giudice delegato. Questa relazione che per la sua lunghezza non è possibile neppure riassumere, tratta diffusamente delle irregolarità veramente gravi riscontrate nella gestione, delle responsabilità civili e penali dei promotori, degli amministratori e dei sindaci.

Sciopero fascista nel basso Parmense

PARMA, 30. — La Federazione provinciale dei Fasci in seguito all'arresto di alcuni fascisti avvenuto per un tentativo contro la cooperativa di Fontanelle e Roccabianca, ha proclamato lo sciopero nella zona dei comuni del basso parmense. La deliberazione è stata subito attuata nei comuni di Busseto, San Secondo, Roccabianca, Soragna, Monteviva e Borgo San Donnino, paralizzando così ogni attività in molti di questi comuni. Vi sono stati vari attentati alla libertà del lavoro e la polizia ha proceduto ad altri arresti.

Le rotaie del tram a vapore da San Secondo sono state divelte. In altri luoghi sono stati atterrati i pali telegrafici e telefonici. Sul posto è stata inviata una notevole quantità di forza pubblica. Sono giunti anche l'on. Terzaghi ed alcuni membri del Comitato centrale fascista.

Riduzione sul consumo d'energia elettrica a Milano

MILANO, 30 — Il giorno 2 del prossimo gennaio andrà in vigore un nuovo decreto che regola il consumo dell'energia elettrica in seguito alla siccità. Sarà così ridotta l'illuminazione stradale e negli uffici. Gli esercizi pubblici rimarranno chiusi dopo le ore 23. I privati non potranno accendere la luce dalle otto alle 17. I teatri dovranno rimanere chiusi due volte la settimana. Le feste private non potranno prolungarsi dopo le 24.

Scontro fra due treni merci a Tortona

TORTONA, 31. — Presso Guidizzolo e precisamente al bivio di Alba, ieri, alle ore 12.20 circa, per un guasto degli scambi, è avvenuto un gravissimo scontro fra due treni merci.

Quello proveniente da Voghera è stato urtato dalla locomotiva di un treno merci, proveniente da Alessandria, e che manovrava in stazione. La locomotiva è balzata dal binario rimanendo danneggiata. Tre vagoni sono andati in frantumi. Anche la macchina investitrice ha riportato gravissimi danni. Solo il personale è rimasto incolume.

Il danno arrecato raggiunge, si dice, il [illegible] milione.

Gentiluomo torinese truffato da un abile.... spiritista

TORINO, 30. — Il marchese di Saluzzo aveva assunto, in qualità di suo segretario particolare, certo Vincenzo De Maria, pericoloso pregiudicato. Venuto a conoscenza che nella famiglia si credeva alla leggenda di un tesoro che era stato nascosto per sottrarlo alle invasioni barbariche, iniziò, con l'approvazione della famiglia del marchese, una serie di sedute spiritiche per ottenere l'indicazione precisa dove si trovano i valori.

Ma gli spiriti erano venali e chiedendo denari erano riusciti a carpire la somma di 100.000 lire. Pertanto il marchese, avvedutosi della truffa, denunciò il fatto alla questura, che oggi ha arrestato il De Maria.

Sorpresa in una bisca a Firenze

FIRENZE, 30. — Il commissario Genovese, comandante la squadra mobile, con alcuni dei suoi migliori agenti, sfondate due porte, riusciva a penetrare nella bisca posta in Vicolo dell'Oro, sorprendendovi una trentina di individui a giocare d'azzardo.

Alcuni di questi si diedero alla fuga, attraverso i tetti, ma furono raggiunti e arrestati. Condotti in questura a tutti fu contestata la contravvenzione.

Il viaggio dei Sovrani belgi a Roma

BRUXELLES, 31.

Una nota ufficiosa sul viaggio dei Sovrani belgi a Roma dice:

« Continuando il ciclo delle loro visite ufficiali, il Re e la Regina si recheranno alla fine del prossimo mese di gennaio a Roma, ove saranno ricevuti dai Sovrani italiani e dal Pontefice.

« Progettato già da qualche tempo, questo viaggio è stato differito dai doveri che trattenevano il Re nel Belgio.

« L'enciclica del 23 maggio 1920 ha tolto gli ostacoli di principio che si opponevano, da parte della Santa Sede, a che Capi di Stato cattolici si recassero ufficialmente a Roma ».

Cimeli di Battisti e di Sauro ricuperati

TRENTO, 30.

Il signor Mario Gerloni, di Trento, tornato in questi giorni da Vienna ha portato seco dei preziosi cimeli dei martiri Cesare Battisti e Nazario Sauro e precisamente il berretto del primo e il berretto e le spalline del secondo che erano in possesso del boia Giuseppe Lang. Egli ha presentato oggi i cimeli al Consiglio Comunale, del quale fa parte, con le seguenti parole:

« Nella passata settimana mi sono recato a Vienna per attingere notizie riguardo alla gloriosa fine dei nostri martiri presso persone che furono testimoni oculari del loro supplizio. Per controllare disparate notizie, ho voluto impormi la non facile ed altrettanto più sgradevole necessità di vedere la bieca figura di colui che fu l'incosciente strumento della barbarie austriaca, il boia Giuseppe Lang.

« Venni a sapere che egli era in possesso del berretto e delle spalline del glorioso capitano Nazario Sauro, e che un altro figuro che l'aveva assistito a Trento nella triste giornata del 12 luglio 1916, aveva il berretto dell'eroico Cesare Battisti.

« Dopo essermi convinto che non vi poteva essere alcuna mistificazione, ho saputo venir in possesso di quei preziosi cimeli che oggi ho qui sul mio tavolo in queste due modeste scatole.

« Nel mentre li consegno a lei, primo cittadino di Trento, la prego di volerli custodire, fino ad ulteriore disposizione, con quel religioso rispetto che meritano pari al religioso amore con cui ho saputo rintracciarli ».

Spacciatori di dollari falsi arrestati a Napoli

NAPOLI, 30. — Alcuni giorni addietro furono accettati da un banco di cambio di via del Duomo dei dollari per un valore di 5 mila lire. Più tardi, in seguito ad una più accurata ispezione, quei dollari apparvero falsi. Denunziata la truffa in questura, ieri venivano tratti in arresto due individui provenienti da New York, sbarcati dal piroscafo *Caserta*, sospettando che essi fossero gli spacciatori dei dollari falsi.

Sulle prime questi protestarono per il loro arresto, ma infine confessarono di avere effettivamente trasportato dall'America dei dollari falsi, nascondendoli nelle loro cuccette. A bordo, infatti, nel posto da essi occupato, furono sequestrati altri dollari falsi, assai bene imitati.

I due hanno dichiarato di non aver complici, ma solo di aver conosciuto durante la traversata due compagni di viaggio, coi quali avrebbero poi fatto un giro per la città. La polizia, convinta che invece essi debbano averne, sta ricercando i complici dei due spacciatori, che si sono qualificati per Salvatore Roccamatisi da Palermo e Bertucci Carmelo da Messina.

Le tragedie della pazzia

ROCCELLA JONICA, 31. — In contrada Forestola, certo Franco, non meglio identificato, da poco ritornato dal manicomio, in un nuovo accesso di follia prendeva ieri a fucilate i componenti la propria famiglia uccidendo una povera vecchia e ferendo gravemente la suocera.

Compiuto il delitto il pazzo si andava a costituire ai carabinieri di Caulonia.

* * *

GENOVA, 30 — La signora Olga Scandenberg di anni 54, di Wladivostok, che abita in un paese della riviera, in un accesso di pazzia furiosa ha tentato di strangolare la madre; è stata trasportata al manicomio.

Un soldato assassinato in treno

GENOVA 30. — Vi comunicai a suo tempo che giovedì scorso all'arrivo a Genova del treno n. 1084 proveniente da Roma era stato trovato morto in una vettura di terza il soldato Tommaso Capraro, del 54. fanteria. Un dottore chiamato lì per lì dall'Ufficio di P. S. della stazione per le constatazioni di legge attribuì la morte a sincope cardiaca ed in seguito a questo referto l'autorità rilasciava il nulla-osta per la remozione del cadavere. Questo infatti veniva trasportato all'Ospedale Militare, dove però si doveva constatare che il povero Capraro era morto non per sincope cardiaca, ma bensì per due pugnalate ricevute nel dorso e penetrate nel cuore.

Tra fascisti e sovversivi in Maremma

FIRENZE, 31. — Si ha notizia da Riotorto (Maremma) che tre fascisti di Follonica si erano recati colà per trovare un loro compagno. Usciti di casa tutti e quattro, si recarono in un pubblico locale ordinando delle consumazioni, ma il proprietario rispose che per i fascisti non c'erano che delle bastonate. I quattro fascisti reagirono e seguì un clamoroso battibecco. In breve sopraggiunsero varii comunisti e arditi del popolo che minacciarono i fascisti i quali, essendo disarmati, di fronte al numero degli avversari, dovettero darsi alla fuga e rifugiarsi nella caserma dei RR. CC.

Molti scalmanati, armati di falci, vanghe, ecc., giunsero fin sotto la caserma reclamando a gran voce i fascisti per farne giustizia sommaria. I carabinieri di fronte a tali minaccie si asserragliavano in caserma chiedendo rinforzi a Piombino. In breve sopraggiunse un camion di carabinieri i quali poterono sequestrare gran numero di utensili agricoli lasciati dai comunisti in fuga. I fascisti furono condotti a Piombino dove, interrogati e riconosciuti innocenti, furono subito rimessi in libertà.

NOTIZIE BREVI

Un conflitto tra socialisti e fascisti è avvenuto ieri sera a Firenze nella fiaschetteria Marini nel quartiere del Madonnone. Sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella; ci sono alcuni contusi leggeri.

La signorina Holl, di Filadelfia veniva ieri sera in via Strozzi, a Firenze, derubata della borsetta contenente 30 mila lire tra contanti italiani e titoli esteri.

I carabinieri hanno arrestato cinque comunisti di Montespertoli, colpiti da mandato di cattura per i moti insurrezionali avvenuti nel marzo scorso in quella località.

Il direttore del Giornale delle Puglie pubblica nel suo periodico che è costretto, per necessità finanziarie, a sospendere temporaneamente la pubblicazione del quotidiano, che da due anni dirige.

Il pane a Vienna: 300 corone al chilo

VIENNA, 31.

Nel mese di gennaio saranno di nuovo aumentati fortemente i prezzi di parecchi servizi pubblici; le tariffe delle ferrovie saranno aumentate del 300 per cento, quelle della posta, dei telegrammi e dei telefoni del 200 per cento; le corde tramviarie costeranno 50 corone e il pane probabilmente 300 corone al chilo.

Lo sciopero dei ferrovieri tedeschi

LINA, 30.

La federazione dei ferrovieri di Berlino ha stamane proclamato lo sciopero.

Il conflitto tra Cile e Perù

BERLINO, 31.

Nei circoli politici corre voce che il conflitto cileno-peruviano sarà risolto amichevolmente fra giorni.

Gli Sports

Il match di oggi alla "Lazio"

Alle 15 di oggi sul campo della «Lazio» dietro lo Stadio verrà disputata una interessante partita amichevole di calcio fra la *Lazio* e *Juventus Audax*.

Ambedue le squadre sono degne rivali per le precedenti dispute in cui sempre si sono battute con molta energia.

La «Lazio» sembra che adotterà oggi una nuova tattica d'attacco da cui la squadra molto si ripromette, d'altra parte la «Juventus Audax» imbattuta nell'attuale annata sportiva non si lascerà certamente sfuggire l'occasione per tentare di conseguire quella vittoria che non potè ottenere nell'incontro di campionato.

Il risultato del match sarà quindi assai interessante e richiamerà oggi sul campo della Lazio tutti i numerosi cultori dello sport del calcio.

Notiziario sportivo

A Parigi dopo il «match Gaudin-Nadi» viene annunziata una grande serata di scherma italo-francese. Nel programma si sono annunciati assalti di fioretto, spada e sciabola.

Aero Club di Napoli ha preparato per il prossimo 1922 una grande riunione aviatoria. La principale gara verrà disputata per la Coppa dei Tirreno per cui oltre la coppa verrà assegnato il premio di lire 150 mila per il primo arrivato; lire 80 mila per il secondo e lire 50 mila al terzo.

Sono state progettate anche altre importanti gare che sembra abbiano già avuto l'approvazione di massima da parte delle principali case costruttrici italiane.

Il Comandante Vuillemin proseguendo nel suo tentativo per la Coppa Michelin è arrivato a Lione alle 11:30 ed è ripartito a mezzogiorno per Nimes. A Carcassonne egli ha abbandonato il suo tentativo.

La Commissione per l'aeronautica nazionale si è rifiutata di accettare l'omologazione fatta dall'Aereo Club di Francia per la «performance» del capitano italiano Martinetti per la Coppa Michelin.

Di conseguenza questa Coppa andrebbe di diritto all'aviatore Alfonso Poirée che ha effettuato regolarmente il percorso della Coppa francese il 30 agosto scorso compiendolo in ore 37, 23' 40", cioè ad una velocità di km. 78, 438 all'ora.

Non si conoscono ancora le ragioni esatte che hanno motivato questa decisione ma tutto lascia ritenere che il capitano Martinetti non abbia atterrato al punto di partenza.

Il match Alba-S. Club. — Domani avverrà a Pisa un incontro di calcio fra l'Alba di Roma e lo Sporting Club di Pisa. Il match che si presenta difficile per entrambe i contendenti ci auguriamo che sia una nuova affermazione per la società di Roma.

La Federazione atletica italiana comunica che nei giorni 21 e 22 gennaio, per cura della Società S. Sampierdarenese avranno luogo i campionati italiani di sollevamento pesi.

I campionati faranno conoscere i migliori elementi che raggiungeranno il massimo delle elevazioni nelle quattro alzate classiche olimpioniche.

I 6 giorni di Bruxelles. — La gara dei 6 giorni è stata definitivamente fissata per il 16 gennaio p. v.; la riunione di prologo per il 15.

Prenderanno parte alla gara anche Brocco e Paulain.

I matches internazionali. — Dinanzi ad un discreto pubblico si è disputato il match internazionale di foot-ball fra La Chaux de Fonds e la Juventus Italia. Le due squadre per qualche tempo si equivalgono, ma alla ripresa la vittoria è rimasta alla Chaux de Fonds.

La riunione aviatoria di Nizza. — Dal 26 marzo al 2 aprile avrà luogo a Nizza una importante riunione aviatoria. Hanno dato la loro adesione i più celebri piloti, René Sinon, Chevillard, Frecival, Fonk, Nungesser, Madon, Sadi-Lecointe, Bossoutrot e anche il nostro Ferrarin.

La Tribuna Coloniale

E' uscito il N. 38 de *La Tribuna Coloniale* in data 31 dicembre 1921. Ecco il sommario:

Per gli accordi economici con la Francia, di Alberto Allegrini — *Italia e Francia e le materie prime* — *Un giudizio francese sulla figura di Foysal* — *I timori dell'Inghilterra per le relazioni turche-russo-afgane* — *Un indirizzo liberale di politica indigena in Africa* — *La situazione in Algeria in un commento francese* — *Importazioni ed esportazioni della Nigeria*, di G. A. Lezzi — *La questione kurda* — *Sidi Ahmed Scerif* — *Una Missione della Repubblica di Ezerbegian al Governo di Angora* — *Una nuova Missione abissina in Egitto* — *L'effervescenza in Egitto* — *Come gli americani si acclimatizzano trapiantandosi nella vecchia Europa*, di Lector — *Elementi tedeschi fra i ribelli riffani* — *Per una statistica dei traffici internazionali* — *I nuovi francobolli per la Libia* — *L'emigrazione italiana agli Stati Uniti* — *Per la «Casa degli Emigranti»* — In Biblioteca: *L'Italia in Palestina*, di f. g. — Infine, oltre le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — Dalle Colonie nostre — Dalle Colonie estere. Inoltre: l'indice analitico per argomenti, dal 1. gennaio al 31 dicembre 1921.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriolla, gerente responsabile

GRANDI MAGAZZINI
FRANCESCO ZINGONE
CORSO VITTORIO EMANUELE
VIA COLA DI RIENZO
p. a.

La Casa dei Bambini
augura buon anno a tutti i suoi
PICCOLI CLIENTI
Gennaro Zingone
alla Maddalena

AUGURI VIVISSIMI A TUTTI I CONSUMATORI
del "CROMAL,,
CREMA DA SCARPE
C. FACCHINETTI — TRIENE

Acciai Macchine - Articoli Tecnici
Studio Tecnico Industriale ARELLI & C.
Roma, Via Poli, 4-5 - Tel. 28-76
p. a.

La Ditta
G. CILLARIO
AUGURA BUON ANNO
a tutti i suoi numerosi clienti

La Ditta
A. FRINCHILLUCCI & C.
Via Quattro Fontane, 119
Augura buon CAPO D'ANNO ai suoi Clienti

Augurio
AMILCARE PIPERNO "al CORSO,,
nel porgere a tutta la gentile Clientela i più fervidi auguri per il nuovo anno, rende noto che ancora per pochi giorni prosegue la
GRANDE VENDITA ANNUALE DI SCAMPOLI
Corso Umberto, 172

Il Cav. CESARE GRILLI
Gioielliere di Roma con Casa primaria
Acquisti in gioie di GRANDE IMPORTANZA
Via Giovanni Lanza 148, ... - Tel. 67-36 — Filiale: Via dell'Umiltà, ... - Tel. ...
in occasione del Nuovo Anno è ben lieto di porgere i migliori auguri alla sua Spettabile Clientela

Augurio
TAGLIACOZZO
la importante CASA DI BIANCHERIA nel porgere a tutta la gentile Clientela i migliori auguri per il nuovo anno, rende noto che, per far conoscere il recente ampliamento dei suoi Magazzini in Via dei Prefetti (Campo Marzio), proseguirà ancora per pochi giorni l'eccezionale vendita di giocattoli a metà prezzo.

CALZATURE DI LUSSO SU MISURA
E. Bonillo
Via Prina Nazionale ...
Roma
p. a.

LA FABBRICA DI PELLICCERIE
CARPINETI
Via del Sudario N. 35 — Telef. 81-23
unica per i buoni prezzi
augura buon anno alla sua clientela

La Ditta
PIETRO SCIARRA e C.
Via dei Volsci, 94-96 - Via Serpenti, 127
SPECCHI - CRISTALLI e VETRI
augura buon anno alla sua spettabile Clientela

Pasquale Papalini
GRANDE EMPORIO MERULANA
Via Merulana, 82 (presso S. M. Maggiore)
augura buon anno ai suoi Clienti

SARTORIA PER UOMO
CONFEZIONI per SIGNORA
VIA BABUINO, 88 V. VERDI VIA BABUINO, 88
p. a. Tel. 11128

S. A. C. E. R.
Soc. An. Costruzioni Elettromeccaniche
IN ROMA
PIAZZALE POLIGONO del MACAO
Motori Elettrici - Trasformatori
Gruppi elettromeccanici — p. a.

GIOVANNI GIUSTI
Carrozzeria per Automobili
Tel. 47-12 — Piazza Fiammetta, 14-15
Auguri di Buon Anno
alla numerosa Clientela

GRANDI MAGAZZINI
ROBERTO PAPI
TESSUTI NOVITA' per SIGNORA e UOMO
p. a. VIA TRITONE (angolo Panetteria)

I F.LLI FABBRI
OFFICINA MECCANICA, Via dei Gracchi 135 a 147
augurano buon anno alla loro Spettabile Clientela

"LA CITTA' NOVA,,
TESSUTI E CONFEZIONI
AUGURI Via Lucrezio Caro, 21

LUIGI PACE
Casa speciale di STOFFE per UOMO
VIA UMILTA' 86 87
augura buon CAPO D'ANNO alla sua spettabile Clientela

La Bottiglieria del GIGLIO
Via Torino, 140
invia sinceri auguri ai suoi Clienti

BIANCHERIA PER UOMO
Ugo Abbina
32, Via Due Macelli
p. a.

"L'ELEGANZA,,
COOPERATIVA fra TAGLIATORI e LAVORANTI SARTI
provenienti dalle migliori Sartorie d'Italia
Via Giuseppe del D. 8 al 16
augura BUON ANNO alla sua Clientela

La DITTA
LUIGI SOLA
BENZINE LUBRIFICANTI
Via Romagna, 86
augura alla sua spettabile Clientela Buon Anno

GRANDI MAGAZZINI DI BIANCHERIA
Ditta GIUSEPPE ROSSI
Piazza Pasquino, 3, 4, 5
Via dell'Anima, 36, 37, 38
p. a.

INDUSTRIA DELLA DRAPPERIA
Stoffe Estere e Nazionali
Auguri alla Spettabile Clientela
Piazza della Pigna, 53-55-a

La Ditta F. NATILI
augura alla sua spettabile Clientela
BUON ANNO

Auguri alla Spettabile Clientela invia la
Ditta EUGENIO CIPRIANI
Fabbrica di PELLICCERIE - OMBRELLI
VIA DEGLI ORFANI N. 87 — (dal Pantheon a Montecitorio)

Società Italiana DUNLOP
PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA
Filiale di Roma: Viale Castro Pretorio, 116
I migliori auguri ai Signori Clienti

ALFREDO DE MARCHIS
OREFICERIA — OROLOGERIA
Oro, Gioie compra massimo prezzo
p. a. Via Francesco Crispi, 73-75

Cav. ANGELO ALATI
Strumenti Grafofonici e Dischi
p. a. Via Tre Cannelle, 15-B 16

La Conceria e Tintoria Nazionale
di PELLICCERIE - Milano
augura BUON ANNO alla Spett. Clientela
Sede di Roma: Via Margutta, 81 e (Babuino). Si Tingono pelliccerie di qualsiasi genere, ed in qualunque colore — Massima garanzia.

Fabbrica di APPARECCHI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
Primo Casalena
VIA SAN GIACOMO N. 5-A — (già Via Incurabili)
p. a.

A. GRILLOTTI
Casa Speciale di Calze
p. a. Via delle Muratte, 88

CESARONE
il noto Pescivendolo e Trattore di Via del Lavatore 99-100 augura
Buon anno
ai numerosissimi frequentatori dei suoi locali

CAFFE' SAIS
IL SURROGATO PREFERITO

La Ditta Premiato LABORATORIO Chimico dello "STENOGENOL,,
Cav. Uff. T. DE-MARCHI — Saluzzo
porge alla Classe Sanitaria ed affezionati Clienti i più lieti, felicissimi auguri
Prodotti raccomandati:
"STENOGENOL,, l'ottimo fra i migliori RICOSTITUENTI MODERNI
Risultati terapeutici meravigliosi, sorprendenti nella cura della debolezza, anemia, nevrastenia. Si invia opuscolo «réclame» a richiesta.

Il cav. ARDUINO ANGELINI
de "La Galleria delle Vendite,,
Piazza S. Silvestro, 65
e "LA CASA DEL MOBILIO ANGELINI,,
Piazza S. Carlo al Corso, 440 (mezzanino)
PORGE I PIU' SENTITI AUGURI ALLA SUA NUMEROSA CLIENTELA

Pasticceria Confetteria
ALBERTO MATEROZZOLI
Via Due Macelli, 48 - 48-A - 49-B
Via Capo le Case, 24
TORREFAZIONE, Via Arcione, 78
p. a.

Il Prof. A. Frascani
DEPOSITO PIANOFORTI
Ripetta, 142 primo piano — (Crocevia Clementino-Nicosia)
augura buon anno alla sua Clientela

Società "SATURNO,,
Catene Wippermann — Molle — Molle Cuscinetti a sfera R. H. L.
Candele Feri
ROMA — Via Carlo Alberto, 10
MILANO — Via San Giovanni in Conca, 3
p. a.

G. SOLANI
Rappresentante Società Anonima
EDOARDO BIANCHI & C. di MILANO
MOTOCICLETTE E VELOCIPEDI
Roma, Via Quattro Fontane, 116
p. a.

CINEMA MODERNISSIMO
p. a.

La Ditta MARCO PISETZKY
Roma
ARTICOLI PER FUMATORI
Augura Buon Anno ai suoi Clienti

Cinema Moderno
Monopolio Lombardo
p. a. PIAZZA ESEDRA